

P.I. 2015



COMUNE DI VIDOR

Piano Regolatore Comunale
LR 11/2004

PIANO DEGLI INTERVENTI

Elab. 25a - Rapporto Preliminare - Verifica di Assoggettabilità a
Valutazione Ambientale Strategica



Data
18.02.2016
Versione
1.0

Data
18.02.2016

Versione
1.0

Adozione PAT
D.C.C. n.07 del 01.04.2014

Approvazione PAT
Conferenza dei Servizi del 16.04.2015

Adozione PI

Approvazione PI

Il Sindaco
Albino Cordiali

Il Resp. Settore Lavori Pubblici e Ambiente
Alberto Foltran



Progettisti
Urbanista Raffaele Gerometta



Contributi specialistici e Gruppo di Lavoro
Ing. Idraulico Lino Pollastri
Urbanista Fabio Roman
Dottore Forestale Giovanni Trentanovi
Ing. Michele Brombal



Gruppo di valutazione
Ingegnere Elettra Lowenthal
Ingegnere Chiara Luciani
Dott. Scienze Ambientali Lucia Foltran



Q.C. e Cartografia
Urbanista Lisa De Gasper
Urbanista Laura Gatto

INDICE

1	PREMESSA	2
2	QUADRO NORMATIVO	6
2.1	<i>La Valutazione Ambientale Strategica</i>	<i>6</i>
3	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO	7
3.1	<i>Nuove aree residenziali individuate in corrispondenza di "aree di frangia urbana oggetto di ridisegno puntuale – verifica del margine costruito" definite dal P.A.T.</i>	<i>7</i>
3.2	<i>Nuova area a servizi (Fb – Servizi di interesse comune)</i>	<i>13</i>
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	15
4.1	<i>Strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore.....</i>	<i>15</i>
4.2	<i>Pianificazione di livello comunale</i>	<i>20</i>
5	STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	35
6	EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE.....	59
7	SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	65

1 PREMESSA

La Legge Urbanistica Regionale n. 11/04 articola il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) in Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI) dove il PAT contiene le disposizioni strutturali della pianificazione comunale mentre il PI è lo strumento che definisce le disposizioni operative e si attua in coerenza con il PAT.

Il PAT di Vidor è stato approvato in Conferenza di Servizi in data 16.04.2015 ed il procedimento che ha portato all'approvazione del PAT è stato accompagnato dal procedimento di VAS, conclusosi con parere motivato n. 202 del 23 ottobre 2014, favorevole con prescrizioni.

Una volta approvato il PAT, il PRG è divenuto il primo Piano degli Interventi per le parti compatibili con il PAT e quindi l'Amministrazione di Vidor ha ritenuto di procedere con i lavori di allineamento dello strumento urbanistico comunale alle strategie definite dal PAT nonché con l'acquisizione nel Piano di iniziative private per la costruzione della cosiddetta Città Pubblica, predisponendo la Variante n. 1 al PI.

Il prospetto seguente riporta una sintesi dei contenuti della Variante, accompagnati dai relativi riferimenti agli esiti della procedura di VAS applicata al PAT per verificare quali contenuti dovessero necessitare di approfondimenti valutativi. Si farà riferimento alla seguente classificazione:

Interventi per i quali non è necessaria della Verifica di Assoggettabilità
Interventi per i quali la Verifica di Assoggettabilità è demandata in fase di P.U.A.
Interventi per i quali è necessario procedere in sede di P.I. alla Verifica di Assoggettabilità

Contenuti della Variante n. 1 al P.I.	Contenuti del PAT, esiti procedura di VAS del PAT (contenuti R.A. e Parere Motivato)	Verifica di Assoggettabilità a VAS
Individuazione di nuove aree residenziali in continuità con il tessuto insediativo esistente	Le nuove aree residenziali sono individuate dal P.I. in corrispondenza di ambiti di espansione del PAT (linee preferenziali di sviluppo insediativo) o in corrispondenza di "aree di frangia urbana oggetto di ridisegno puntuale – verifica del margine costruito". Il Parere Motivato prescrive la verifica di assoggettabilità per i nuovi interventi previsti in aree esterne alle aree ad urbanizzazione consolidata, fatti salvi i casi di esclusione previsti dalla DGRV 1717 del 03/10/2013.	SI – per quelle espansioni non coincidenti con linee preferenziali di sviluppo insediativo, in coerenza con quanto richiesto dal Parere Motivato relativo al PAT.
Modifica di destinazione da agricola a nuclei agricoli residenziali (NAR) in coerenza con i nuclei di edificazione diffusa definiti dal PAT e introduzione della capacità edificatoria per singoli lotti	Gli ambiti oggetto di modifica sono classificati dal PAT come nuclei di edificazione diffusa. Unicamente l'ambito posto in corrispondenza della confluenza tra via Rovede e Via Soprapiana è stato ampliato rispetto a quello definito dal PAT, rimanendo comunque entro i limiti fisici alla nuova edificazione. Il Parere Motivato, relativamente alle aree ad edificazione diffusa e alla individuazione dei limiti fisici alla edificazione individuati dal PAT, non detta prescrizioni specifiche invitando ad una attenta verifica di coerenza con l'obiettivo strategico di contenere il consumo di suolo.	NO –la possibilità edificatoria rimane nei limiti definiti dal P.A.T. per l'A.T.O.. Risulta pertanto verificata la coerenza della trasformazione ammessa in relazione al consumo di suolo (verifica della S.A.U. massima trasformabile definita dal PAT)
Modifica della destinazione da servizi (a verde, sport e gioco) a residenziale, condizionando l'edificazione del lotto all'attuazione della rimanente zona standard	Il PAT inserisce l'area all'interno del consolidato a destinazione residenziale. Le previsioni insediative sono nei limiti del dimensionamento per ATO, già valutato nell'ambito del Rapporto Ambientale del PAT. Non sono presenti nel Parere Motivato prescrizioni specifiche che richiedano la Verifica di Assoggettabilità in relazione alla tipologia di trasformazione in esame.	NO – la possibilità edificatoria, limitata all'inserimento di un unico lotto a destinazione residenziale, rimane nei limiti per l'A.T.O. definiti dal P.A.T., già oggetto di VAS e di Parere Motivato.
Modifica degli indici di zona per un'area residenziale (scheda progetto 01 – Allegato A alle NT) di 2.233 mq, la cui attuazione è demandata alla redazione di un PUA	Il PAT inserisce l'area all'interno del consolidato a destinazione residenziale. Le previsioni insediative sono nei limiti del dimensionamento per ATO, già valutato nell'ambito del Rapporto Ambientale del PAT. L'attuazione dell'area avverrà mediante PUA. Il Parere Motivato prescrive che "I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L. 106/2011 saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGRV 1717 del 03/10/2013".	In fase di piano attuativo (piano di recupero) dovrà essere verificato se rientra tra le fattispecie di esclusione definite dalle normative vigenti.
Modifica della destinazione da servizi per l'istruzione a residenziale, condizionata alla elaborazione di un piano di recupero (2'110 mq)	Sull'area, di proprietà comunale, è presente l'ex edificio scolastico (attualmente rimane in uso solo la palestra ma è prevista la sua sostituzione una volta ultimata la realizzazione della nuova palestra comunale). Il PAT inserisce l'area all'interno del consolidato a destinazione residenziale. Le previsioni insediative sono nei limiti del dimensionamento per ATO, già valutato nell'ambito del Rapporto Ambientale del PAT. La realizzazione dell'area è condizionata alla redazione di un piano di recupero. Il Parere Motivato prescrive che "I PUA, [...] saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, [...]"	La possibilità edificatoria rimane nei limiti per l'A.T.O. definiti dal P.A.T.. Un'eventuale verifica potrà essere effettuata in fase di piano attuativo (piano di recupero) nel caso in cui non si ricada tra le fattispecie di esclusione definite dalle normative vigenti.
Modifica della destinazione da agricola a residenziale per un'area (oggetto di accordo pubblico – privato recepito dal PI) occupata da un'attività in zona impropria da bloccare (27'695 mq)	L'area è oggetto di accordo pubblico – privato, recepito dal PI, il quale ne demanda ad un PUA l'attuazione. Il PAT individua l'ambito tra le "area di riqualificazione e riconversione". Il Parere motivato prescrive la verifica di assoggettabilità, relativamente alle aree di riqualificazione e riconversione, per i nuovi interventi che demandano al P.I. e ad un PUA l'attuazione. Il Parere Motivato prescrive inoltre che "I PUA, [...] saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, [...]"	La Verifica potrà essere effettuata in fase di piano attuativo (piano di recupero) nel caso in cui non si ricada tra le fattispecie di esclusione definite dalle normative vigenti.
Individuazione di una nuova area a servizi (Fb – Servizi di interesse comune) in corrispondenza di un ambito agricolo da P.R.G. vigente	L'area è individuata dal PAT come "servizi di interesse comune di progetto di maggiore rilevanza, oggetto di possibile ridefinizione in sede di Piano degli Interventi". Il Parere motivato prescrive la verifica di assoggettabilità, relativamente ai "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza", per i nuovi interventi che demandano al P.I. la disciplina delle funzioni da confermare, da trasferire, da riconvertire, e la definizione puntuale degli interventi.	SI - la commissione VAS prescrive la Verifica di Assoggettabilità all'interno del Parere Motivato relativo al PAT.

Modifica della destinazione da produttiva a commerciale (riconoscimento stato di fatto) con possibilità di insediamento di medie e grandi strutture di vendita	L'area in esame risulta allo stato attuale già interessata dalla presenza di uno stabile commerciale. Il PAT inseriva l'ambito tra le aree di urbanizzazione consolidata, per le quali il Parere Motivato non detta indicazioni specifiche. L'area viene classificata D2.1 e condizionata alla redazione di un P.U.A. Il Parere Motivato prescrive che "I PUA, [...] saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, [...]"	La modifica adegua unicamente la disciplina urbanistica di zona alle condizioni in essere (l'ambito risulta interamente trasformato). Un'eventuale verifica potrà essere effettuata in fase di piano attuativo nel caso in cui non si ricada tra le fattispecie di esclusione definite dalle normative vigenti.
Modifica della disciplina di zona per un'area commerciale (oggetto di accordo pubblico – privato recepito dal PI), con possibilità di insediamento di medie e grandi strutture di vendita, a fronte della realizzazione di una rotatoria di ingresso all'area lungo la SP 34 e di ulteriori opere di interesse pubblico da definirsi	L'area è oggetto di accordo pubblico – privato, recepito dal PI, il quale ne demanda ad un PUA l'attuazione. Il Parere motivato prescrive la verifica di assoggettabilità, relativamente alle aree di riqualificazione e riconversione, per i nuovi interventi che demandano al P.I. e ad un PUA l'attuazione. Il Parere Motivato prescrive inoltre che "I PUA, [...] saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, [...]"	Un'eventuale verifica potrà essere effettuata in fase di piano attuativo (piano di recupero) nel caso in cui non si ricada tra le fattispecie di esclusione definite dalle normative vigenti.
Modifica della destinazione da residenziale a produttiva di un'area già occupata da un'attività in essere (riconoscimento stato di fatto)	La destinazione produttiva è stata già riconosciuta dal PAT, che inserisce l'area tra le aree di urbanizzazione consolidata produttive. Il PAT riconosce inoltre l'ambito tra quelli di riqualificazione e riconversione. Il Parere Motivato del PAT indica la necessità di Verifica di Assoggettabilità a VAS per gli ambiti di riqualificazione e riconversione, qualora vengano definiti gli elementi progettuali, dimensionali, nonché le destinazioni d'uso. L'area viene classificata D1 e condizionata alla redazione di un P.U.A. Il Parere Motivato prescrive che "I PUA, [...] saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, [...]"	La modifica adegua unicamente la disciplina urbanistica di zona alle condizioni in essere (l'ambito risulta interamente trasformato). Un'eventuale verifica potrà essere effettuata in fase di piano attuativo (piano di recupero) nel caso in cui non si ricada tra le fattispecie di esclusione definite dalle normative vigenti.
Modifica della destinazione da agricola (Zto E2) a mista produttiva – residenziale (Zto D5) per un ambito già interamente urbanizzato (riconoscimento stato di fatto)	L'area in esame risulta allo stato attuale già urbanizzata (occupata da edifici residenziali e produttivi). Il PAT inseriva l'ambito tra le aree di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva, per le quali il Parere Motivato non detta indicazioni specifiche.	NO - la modifica adegua unicamente la disciplina urbanistica di zona alle condizioni in essere (l'ambito risulta interamente trasformato).
Modifica della destinazione da residenziale (Zto C1) a mista produttiva – residenziale (Zto D5), condizionata all'attuazione di un P.U.A. N.B.: Nelle aree a destinazione mista produttiva – residenziale (D5) sono ammesse (cfr. art. 30 del PI) le seguenti destinazioni: residenza, commercio al dettaglio, uffici ed esercizi pubblici e di ristoro, centri di vendita, magazzini, depositi, artigianato di servizio alla residenza, attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi. La destinazione associata dal PI tiene conto della presenza dell'ex Municipio comunale, che il Comune intende rifunzionalizzare.	Il PAT inserisce l'ambito tra le aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale, per le quali il Parere Motivato non detta indicazioni specifiche. Il Parere motivato prescrive la verifica di assoggettabilità, relativamente alle aree di riqualificazione e riconversione, per i nuovi interventi che demandano al P.I. e ad un PUA l'attuazione. Il Parere Motivato prescrive inoltre che "I PUA, [...] saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, [...]"	Un'eventuale verifica potrà essere effettuata in fase di piano attuativo (piano di recupero) nel caso in cui non si ricada tra le fattispecie di esclusione definite dalle normative vigenti.
Inserimento della "fascia di tracciato infrastrutturale di previsione", da mantenere libera per la futura realizzazione del nuovo asse stradale con ponte sul Piave	Il PAT individua l'asse infrastrutturale in previsione all'interno della Carta della Trasformabilità, classificandolo tra le infrastrutture di progetto a carattere strategico, soggette all'art. 36 delle NT. Il PAT inseriva anche il tracciato alternativo di tale viabilità, come individuato all'interno del PTCP della Provincia di Treviso. Il Parere Motivato prende atto del Protocollo di Intesa sottoscritto fra Regione del Veneto, Provincia di Treviso, Comune di Vidor, Veneto Strade Spa in data 06.03.2014, con il quale si dà mandato a Veneto Strade Spa di predisporre il progetto preliminare e gli studi preliminari di impatto ambientale.	NO – il PI non introduce ulteriori elementi progettuali rispetto a quanto è stato previsto dal PAT. La nuova viabilità sarà inoltre sottoposta a screening VIA come indicato nel Protocollo di Intesa.

Il presente elaborato prenderà in considerazione quindi le seguenti tipologie di trasformazione:

- individuazione di nuove aree residenziali in continuità con il tessuto insediativo esistente, in corrispondenza di "aree di frangia urbana oggetto di ridisegno puntuale – verifica del margine costruito" definite dal P.A.T.;
- individuazione di una nuova area a servizi (Fb – Servizi di interesse comune) in corrispondenza di un ambito agricolo da P.R.G. vigente.

2 QUADRO NORMATIVO

2.1 La Valutazione Ambientale Strategica

La **direttiva 2001/42/CE**, chiamata anche *Direttiva VAS*, si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità. La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione in modo tale da essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (recante "Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione. Il D. Lgs. 152/2006 ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore. La parte seconda del codice prende in considerazione le procedure per la Valutazione ambientale strategica (VAS).

La Regione Veneto è intervenuta sulla normativa VAS a partire dal 2004 ed attualmente, ai fini del presente studio, risultano di riferimento le **DGR n. 791 del 31 marzo 2009** e **1717 del 3 ottobre 2013**.

3 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Di seguito si riportano i contenuti del PI in esame per i quali risulta necessario procedere alla verifica di assoggettabilità a VAS.

3.1 Nuove aree residenziali individuate in corrispondenza di "aree di frangia urbana oggetto di ridisegno puntuale – verifica del margine costruito" definite dal P.A.T.

Il P.I. in esame individua complessivamente 4 nuove aree residenziali in corrispondenza di ambiti definiti dal PAT *"aree di frangia urbana oggetto di ridisegno puntuale – verifica del margine costruito"*. Di seguito si riporta una descrizione di maggiore dettaglio di ciascuna area individuata dal Piano.

1 – Area oggetto della Scheda Progetto n. 03

L'area in esame occupa una superficie di **1'739 mq**, attualmente a destinazione agricola (Zto E3), posta nel retrofronte di Via Roma. Il progetto prevede il completamento del tessuto residenziale, in aree già accessibili, ove ricercare una continuità dal punto di vista morfotipologico e laddove ricercare una progettualità stessa per il tema di margine o bordo urbano.



Estratto ortofoto

L'area viene destinata ad ospitare funzioni prevalentemente residenziali, inoltre le NT del piano (art. 24) ammettono le seguenti destinazioni: commercio al dettaglio, uffici e studi professionali, servizi sanitari e ambulatoriali, autorimesse di servizio alla residenza, attività produttive di tipo artigianale di servizio alla residenza purché non moleste, pericolose o inquinanti (nel rispetto delle indicazioni individuate al comma 2, al quale si rimanda), magazzini e depositi in generale.



Estratto Variante n. 1 al P.I.

La modalità di attuazione è l'intervento edilizio diretto, secondo i parametri riportati nell'Allegato alle NT (Schede Progettuali), ovvero:

- indice territoriale: 1.00 mc/mq, di cui:
 - 0,75 mc/mq di indice di base assegnato;
 - 0,25 mc/mq di indice incrementale da recuperare attraverso il ricorso al Credito Edilizio;
- volume massimo edificabile: mc 1'739;
- tipologia edilizia: unifamiliare, bifamiliare;
- altezza massima: m. 6,50;
- rapporto di copertura fondiario: 30%;
- distanza dai confini minima: m. 5,0;
- distanza dalle strade minima: m. 5,0;
- area verde minima: mq. 210.

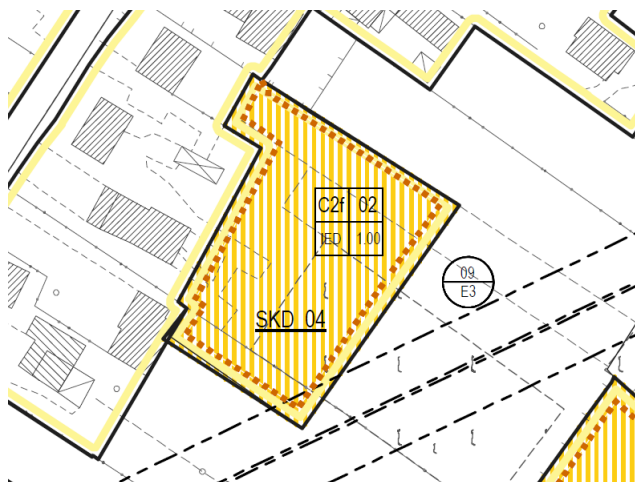
2 – Area oggetto della Scheda Progetto n. 04

L'area in esame occupa una superficie di **4'631 mq**, attualmente a destinazione agricola (Zto E3), posta nel retrofronte di Via Roma. Il progetto prevede il completamento del tessuto residenziale esistente, in aree già accessibili, ove ricercare una continuità dal punto di vista morfotipologico e laddove ricercare una progettualità stessa per il tema di margine o bordo urbano.



Estratto ortofoto

L'area viene destinata ad ospitare funzioni prevalentemente residenziali, inoltre le NT del piano (art. 24) ammettono le seguenti destinazioni: commercio al dettaglio, uffici e studi professionali, servizi sanitari e ambulatoriali, autorimesse di servizio alla residenza, attività produttive di tipo artigianale di servizio alla residenza purché non moleste, pericolose o inquinanti (nel rispetto delle indicazioni individuate al comma 2, al quale si rimanda), magazzini e depositi in generale.



Estratto Variante n. 1 al P.I.

La modalità di attuazione è l'intervento edilizio diretto, secondo i parametri riportati nell'Allegato alle NT (Schede Progettuali), ovvero:

- indice territoriale: 1.00 mc/mq, di cui:
 - 0,75 mc/mq di indice di base assegnato;
 - 0,25 mc/mq di indice incrementale da recuperare attraverso il ricorso al Credito Edilizio;
- volume massimo edificabile: mc 4.631;
- tipologia edilizia: unifamiliare;
- altezza massima: m 6,50;

- rapporto di copertura fondiario: 30%;
- distanza dai confini minima: m.5,0;
- distanza dalle strade minima: m.5,0;
- area verde minima: mq. 1050.

3 – Area oggetto della Scheda Progetto n. 05

L'area in esame occupa una superficie di **4'960 mq** posta a sud di Via Veneto. Nel P.R.G. vigente l'area era destinata in gran parte a servizi (prevalentemente aree attrezzate a parco, gioco e sport e una piccola porzione dell'ambito destinata ad aree per attrezzature di interesse comune).



Estratto ortofoto

L'area viene destinata ad ospitare funzioni prevalentemente residenziali, inoltre le NT del piano (art. 24) ammettono le seguenti destinazioni: commercio al dettaglio, uffici e studi professionali, servizi sanitari e ambulatoriali, autorimesse di servizio alla residenza, attività produttive di tipo artigianale di servizio alla residenza purché non moleste, pericolose o inquinanti (nel rispetto delle indicazioni individuate al comma 2, al quale si rimanda), magazzini e depositi in generale.



Estratto Variante n. 1 al P.I.

La modalità di attuazione è l'intervento edilizio diretto, secondo i parametri riportati nell'Allegato alle NT (Schede Progettuali), ovvero:

- indice territoriale: 1.00 mc/mq, di cui:
 - 0,75 mc/mq di indice di base assegnato;
 - 0,25 mc/mq di indice incrementale da recuperare attraverso il ricorso al credito Edilizio;
- volume massimo edificabile: mc 4.960;
- tipologia edilizia: unifamiliare, bifamiliare;
- altezza massima: m 6,50;
- rapporto di copertura fondiario: 30%;
- distanza dai confini minima: m.5,0;
- distanza dalle strade minima: m.5,0;
- area verde minima: mq. 1.700;
- parcheggio pubblico attrezzato minimo: mq 250.

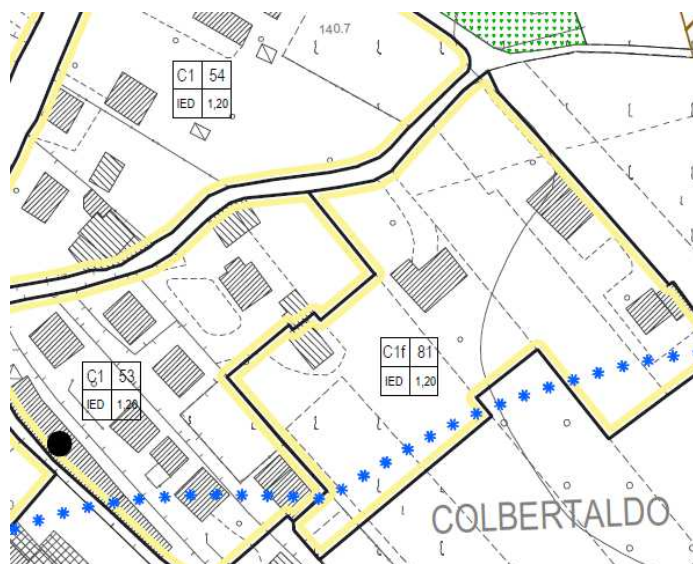
4 – Nuova area residenziale a Colbertaldo, non oggetto di scheda specifica

L'area in esame è localizzata nella frazione di Colbertaldo ed occupa una superficie di **10'741 mq**, a destinazione agricola (Zto E1) dal P.R.G. vigente. Sull'area sono presenti alcuni edifici sparsi ad uso abitativo.



Estratto ortofoto

L'area viene destinata ad ospitare funzioni prevalentemente residenziali, inoltre le NT del piano (art. 24) ammettono le seguenti destinazioni: commercio al dettaglio, uffici e studi professionali, servizi sanitari e ambulatoriali, autorimesse di servizio alla residenza, attività produttive di tipo artigianale di servizio alla residenza purché non moleste, pericolose o inquinanti (nel rispetto delle indicazioni individuate al comma 2, al quale si rimanda), magazzini e depositi in generale. E' consentita la tipologia edilizia uni e bifamiliare isolata, a schiera, a corte, in linea e a blocco sino a n. 4 alloggi.



Estratto Variante n. 1 al P.I.

L'area è soggetta ad edificazione diretta e per essa valgono gli indici di zona indicati nelle NT della Variante al P.I. per l'area (Zto C1f).

- indice fondiario: 1.20 mc/mq, di cui:
 - 0,90 mc/mq di indice minimo;

- 0,30 mc/mq di indice incrementale da recuperare attraverso il ricorso al credito Edilizio;
- rapporto di copertura fondiario: non superiore al 30%;
- altezza massima: m 8,00 (o pari all'esistente in caso di ricostruzione, ampliamento, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo);
- distanza dai confini: H/2 con un minimo di m.5,0;
- distanza dai fabbricati: H del fabbricato più alto, con un minimo di m 5,00;
- distanza dalle strade minima: m.5,0.

La dotazione di parcheggi privati dovrà rispettare quanto prescritto dal 2° comma dell'art. 2 della L. 122/1989 e dell'art. 3 del DM conseguente, nonché le dotazioni minime di cui all'art. 56 delle presenti NTO.

3.2 Nuova area a servizi (Fb – Servizi di interesse comune)

La Variante in esame individua una nuova area a servizi, in coerenza con il PAT approvato vigente, localizzata a Vidor, in corrispondenza dell'area, attualmente agricola, che si estende a nord di Via Camalò.



Estratto ortofoto

La zona in particolare viene destinata, dalla Variante in esame, a servizi per attrezzature di interesse comune (Fb). In queste zone gli interventi si attuano per intervento edilizio diretto. La destinazione ammessa nell'area viene specificata dal dimensionamento come **Centro sociale-assistenziale**. L'area interessa una superficie di **21'177 mq.** Le prescrizioni per l'ambito indicano che la sistemazione degli spazi scoperti dovrà orientarsi verso la realizzazione di ampi spazi alberati attrezzati. Andrà evitata la pavimentazione di ampie superfici comportanti la impermeabilizzazione del suolo. Dovrà comunque essere assicurata la sistemazione a verde e parcheggio di almeno il 50% della superficie fondiaria esistente.



Le NT specificano i parametri urbanistici dell'area, che risultano essere i seguenti:

- indice fondiario: 1.00 mc/mq;
- altezza massima: m 12,00;
- distanza dai confini: m.5,0;
- distanza dai fabbricati: m 10,00;
- distanza dalle strade minima: m.5,0;
- distanza dai confini di zona: m. 5,00.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

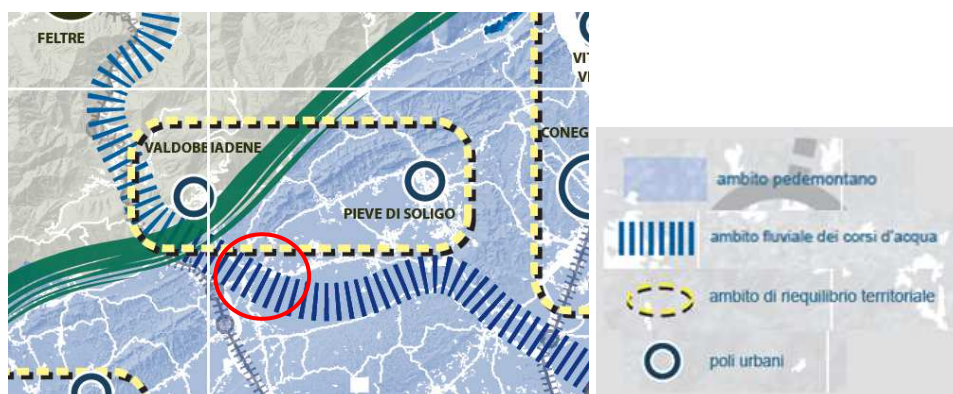
4.1 Strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Con DGR n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, è un piano di idee piuttosto che di regole; di strategie piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. Definisce una serie di disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti urbanistici subordinati di livello comunale, intercomunale e di settore.

Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA).

All'interno della Tavola 08 "Città, motore del futuro", sono rappresentati i sistemi metropolitani regionali delle reti urbane: come si osserva dall'estratto cartografico riportato di seguito, il territorio comunale di Vidor ricade nell'ambito pedemontano.



Estratti alla Tavola 08 "Città, motore del futuro"

Il Piano comprende il "Documento per la pianificazione paesaggistica", all'interno del quale sono individuati gli Ambiti di Paesaggio e i relativi obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica. Tra gli obiettivi individuati per L'ambito 16 – "Prealpi e colline trevigiane" si ritengono di maggiore interesse, al fine della presente Verifica, i seguenti:

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

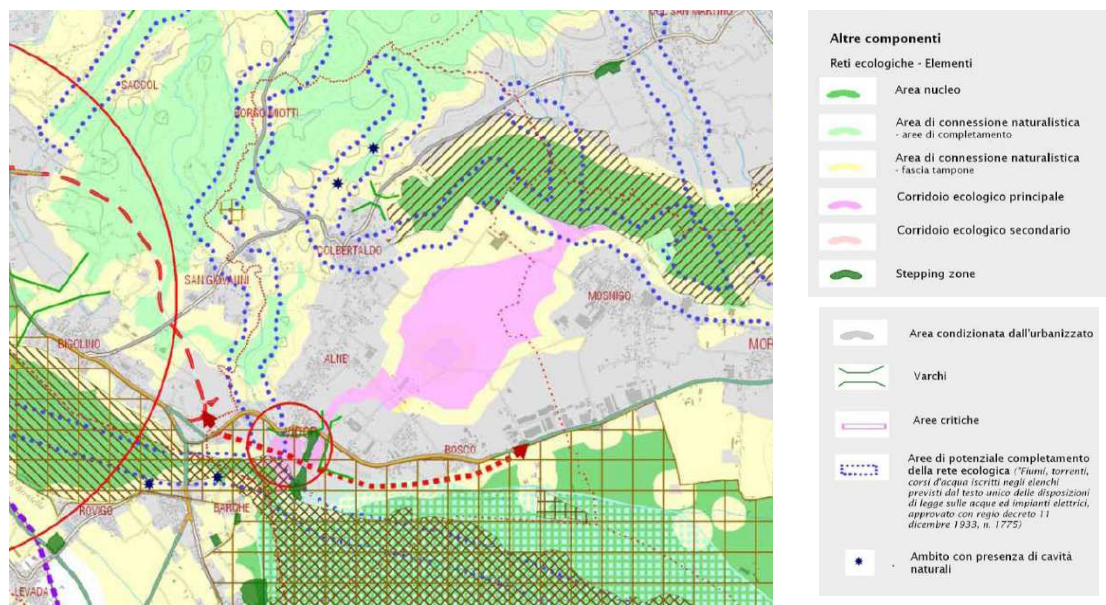
22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani;

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P)

Il PTCP, approvato con DGR in data 23 marzo 2010, fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo.

Il Piano detta (Art. 11 delle NT) direttive per lo sviluppo residenziale che mirano ad adeguare la nuova pianificazione con le effettive esigenze abitative. La Relazione programmatica della Variante in esame esplicita le riflessioni condotte a tale scopo, in relazione all'analisi della domanda di residenzialità, tenendo conto degli alloggi considerati non occupati (stimabili al 5%) e degli alloggi sottratti alla residenza per altri usi (stimabili attorno al 10%).

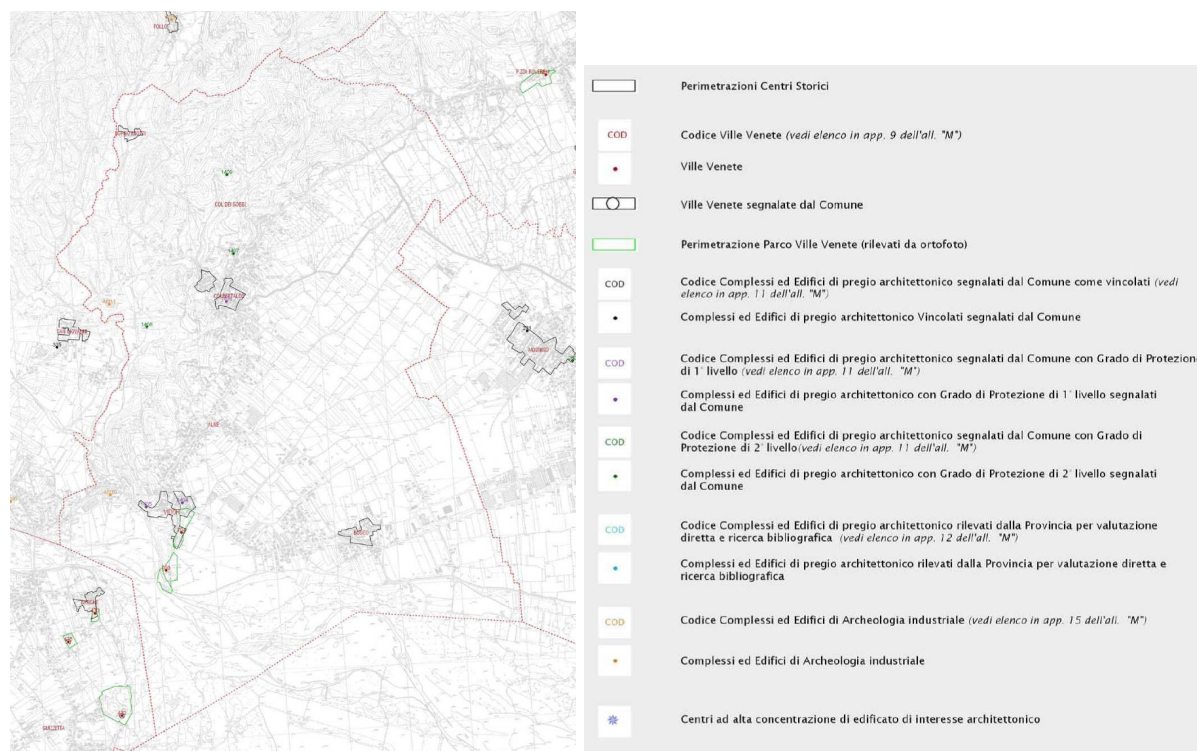
Il PTCP recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e ne dispone le relative tutele, riportando altresì i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge. Individua e precisa le zone umide, i biotopi, le principali aree di risorgiva e le altre aree relitte naturali individuando altresì i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree di pregio ambientale. Il PTCP individua inoltre gli elementi della rete ecologica provinciale e dispone una normativa di tutela specifica (art. da 35 a 41 delle NT del Piano).



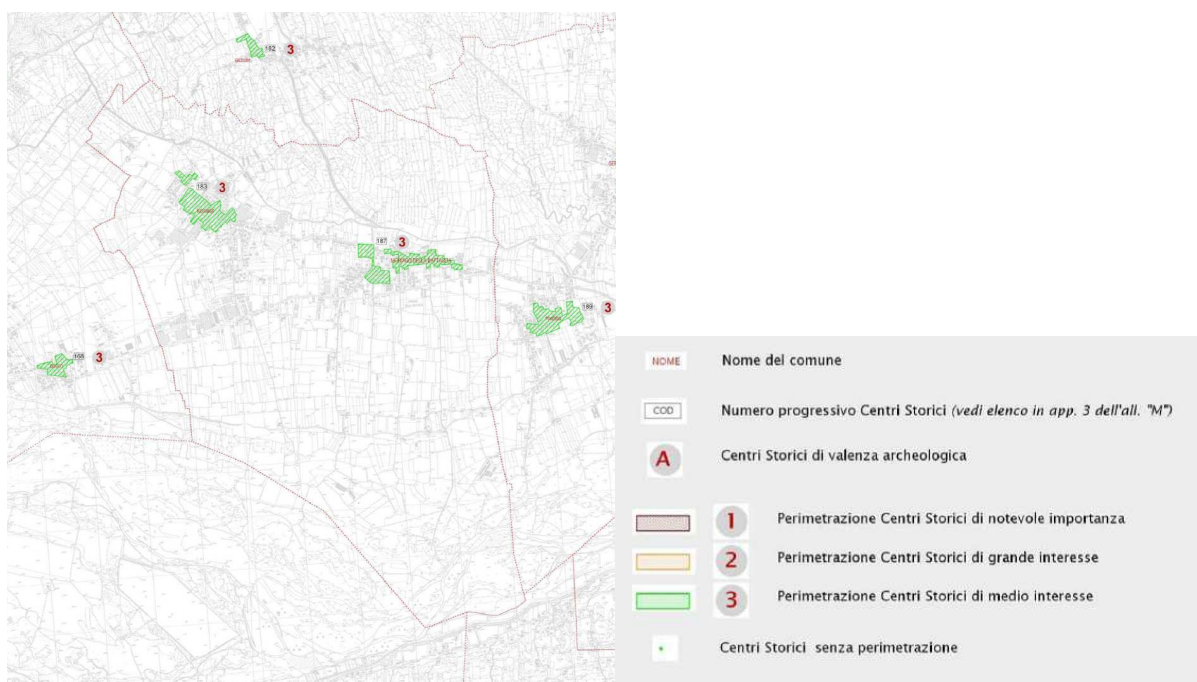
Estratti alla Tavola 3.1.A "Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche"

In relazione agli ambiti oggetto della presente Verifica si osserva che nessuno di essi ricade in aree appartenenti alla rete ecologica provinciale.

Il PTCP perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi, disponendo apposita normativa di recupero, valorizzazione e tutela delle connesse risorse culturali. Gli ambiti oggetto di Verifica non risultano prossimi ad elementi di interesse storico- architettonico e archeologico, come risulta dagli estratti cartografici riportati di seguito.



Estratti alla Tavola 4.3.IV "Sistema insediativo - infrastrutturale – Carta delle Ville Venete, Complotti ed Edifici di pregio architettonico"



Estratti alla Tavola 4.2.IV "Sistema insediativo-infrastrutturale – Carta dei Centri Storici"

PIANO D'AREA DELLA PEDEMONTANA VITTORIESE ED ALTA MARCA

Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca è stato adottato con DGR n. 3855 del 13/12/2005.

I principali obiettivi che il piano si pone sono la tutela e salvaguardia del territorio aperto, il restauro del territorio urbanizzato, promuovendo in particolare il recupero delle periferie e delle aree dismesse e la promozione di azioni di buona prassi da applicare nei diversi settori, da quello energetico (diffusione dell'utilizzo di FER), alle acque (promozione del risparmio idrico, utilizzo di sistemi di fitodepurazione), alla tutela della qualità della vita in ambito urbano (es. promozione di sistemi per la regolamentazione della sosta e l'accesso ai centri urbani, etc.).

In relazione alle caratteristiche del territorio comunale, si ritengono di particolare interesse le indicazioni che il Piano individua in relazione alla tutela delle aree di rilevante interesse naturalistico – ambientale, tra le quali è riconosciuta l'area dei Palù del Quartier del Piave e l'ambito del fiume Piave, che interessano il territorio comunale di Vidor. Tra le prescrizioni del Piano si segnala inoltre la seguente: è consentita la coltivazione dei terreni nel rispetto delle pratiche culturali tradizionali privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche biodinamiche.

Il Piano detta una specifica normativa di tutela anche per gli elementi di interesse storico-testimoniale (art. 23 delle NT).

Il Piano individua inoltre i percorsi storico-testimoniali, due dei quali interessano il territorio comunale: il percorso natura n. 10, che interessa il territorio collinare, e il n. 13 che invece coinvolge l'ambito dei Palù del Quartier del Piave. I Comuni (art. 27 delle NT) predispongono progetti finalizzati a valorizzare i percorsi tematici, mitigare/allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi, prevederne la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.

Gli ambiti oggetto della presente Verifica non interessano gli elementi sopra segnalati.

PIANO AMBIENTALE DEI PALÙ DEL QUARTIER DEL PIAVE

L'ambito interessato dal Piano Ambientale comprende l'Area di Tutela Paesaggistica individuata ai sensi dell'art. 35 del Piano Territoriale di Coordinamento per i "Palù del Quartier del Piave" relativamente ai Comuni di Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor.

Gli obiettivi del Piano sono:

- la tutela e la ricomposizione ambientale;
- la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali dell'ambito;
- lo sviluppo di attività agricole compatibili con le esigenze di tutela del sito;
- la definizione dei modi e delle forme di utilizzazione sociale dei beni.

Considerata la rilevanza e la fragilità di questo sistema, il Piano ha inteso non limitarsi a indicare gli interventi ammissibili e vietati e proporsi come strumento da utilizzare da parte dei conduttori dei terreni per pratiche colturali in grado anche di garantire la tutela delle emergenze floristiche e di aumentare la complessità e la stabilità delle biocenosi.

Il Piano disciplina le possibilità di intervento edilizio in modo da riconoscere la non attitudine del sito alla nuova edificazione favorendo invece la riqualificazione, il riuso e la ristrutturazione anche totale, dell'esistente consolidato per renderlo maggiormente armonico sotto il profilo ambientale e funzionale.

Gli ambiti oggetto della presente Verifica non rientrano nel perimetro del piano.

PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)

Il PRTRA è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto nel 2004. Il Piano suddivideva il territorio regionale in zone a diverso grado di criticità. Secondo tale classificazione il Comune di Vidor risultava inserito in zona C, zona di mantenimento nella quale applicare i piani di mantenimento.

Nel 2006, con DGR n. 3195, è stato approvato un primo aggiornamento della zonizzazione (Vidor era classificato in zona "A1 provincia"). A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 155/2010, con DGR n. 2130/2012 la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale (il Comune di Vidor rientra nella zona IT0513 – pianura e Capoluogo bassa pianura).

Non si rilevano incoerenze tra quanto disposto dal P.R.T.R.A. e le previsioni della Variante al P.I..

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con DCR n. 107 del 2009 e costituisce uno specifico piano di settore per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il Piano individua e disciplina le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Con DGR n. 842 del 2012 sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione del PTA come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Di particolare interesse per il presente studio risulta quanto riportato all'interno dell'art. 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio":

[...]

Nei seguenti casi:

[...]

- C. *parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, nonché altri piazzali o parcheggi, per le parti che possono comportare dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, come individuate al comma 1, di estensione superiore o uguale a 5000 m²;*

[...]

le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura; lo scarico è soggetto al rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 e al rispetto dei limiti di emissione nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. Le stesse disposizioni si applicano alle acque di lavaggio. Lo stoccaggio delle acque di prima pioggia in un bacino a tenuta può non essere necessario in caso di trattamento in continuo delle acque di pioggia che garantisca almeno analoghi risultati rispetto al trattamento discontinuo. Le acque di seconda pioggia non sono trattate e non sono soggette ad autorizzazione allo scarico, tranne i casi di trattamento in continuo e/o di espressa volontà a trattarle da parte del titolare della superficie. In tali casi lo scarico delle acque trattate di seconda pioggia può avvenire in fognatura nera o mista solo previo assenso del Gestore della rete fognaria. [...]"

5. Per le seguenti superfici:

[...]

- d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5000 m²;*

[...]

le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione delle acque ivi convogliate.

[...]

10. E' vietata la realizzazione di superfici impermeabili di estensione superiore a 2000 m². Fanno eccezione le superfici soggette a potenziale dilavamento di sostanze pericolose o comunque pregiudizievoli per l'ambiente, di cui al comma 1, e le opere di pubblico interesse, quali strade e marciapiedi, nonché altre superfici, qualora sussistano giustificati motivi e/o non siano possibili soluzioni alternative. La superficie di 2000 m² impermeabili non può essere superata con più di una autorizzazione. La superficie che eccede i 2000 m² deve essere realizzata in modo tale da consentire l'infiltrazione diffusa delle acque meteoriche nel sottosuolo. I comuni sono tenuti ad adeguare i loro regolamenti in recepimento del presente comma.

[...]

12. Per tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, è obbligatoria la presentazione di una "Valutazione di compatibilità idraulica" che deve ottenere il parere favorevole dell'autorità competente secondo le procedure stabilite dalla Giunta regionale.

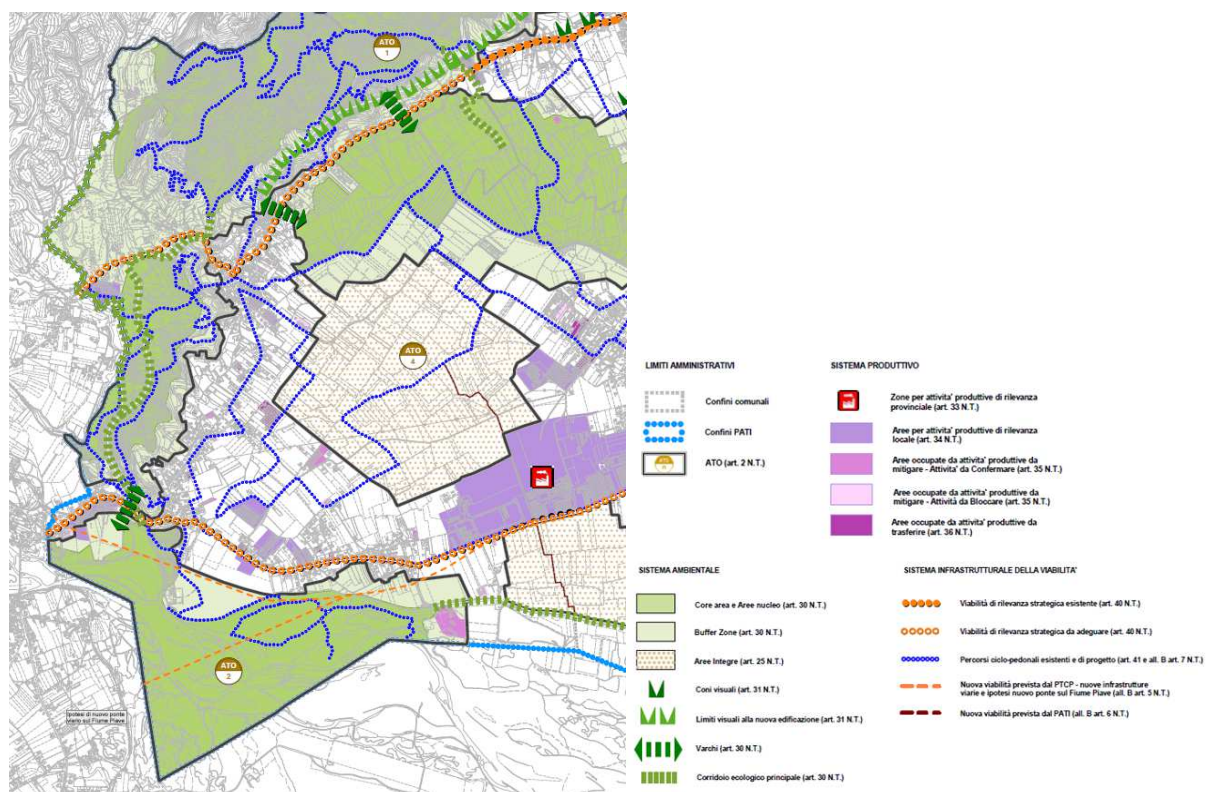
Non si rilevano incoerenze tra quanto disposto dal P.T.A. e le previsioni della Variante al P.I..

4.2 Pianificazione di livello comunale

4.2.1 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartier del Piave (PATI)

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale tematico “del Quartier del Piave”, dei Comuni di Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Refrontolo e Vidor, è stato approvato nel marzo del 2013. Il PATI si riferisce ai seguenti tematismi:

- sistema intercomunale dell’ambiente coincidente con gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) valutati di preminente interesse ambientale, ecologico e paesaggistico per l’insieme del territorio del Quartier del Piave
- sistema intercomunale delle aree ed attività economiche del settore secondario e delle aree destinate alle grandi superfici di vendita e alle attività turistico-ricettive escluso le attività economiche considerate compatibili con la residenza secondo quanto previsto e regolamentato dai PRG dei sei comuni, vigenti alla data di adozione del PATI QdP;
- sistema intercomunale della mobilità e delle relative infrastrutture.



Estratti alla Tavola 07.04 "Carta delle Trasformabilità"

In relazione al primo tematismo, il PATI definisce gli elementi della rete ecologica, in coerenza con la quella provinciale individuata dal PTCP, individuando inoltre una specifica disciplina di tutela all'interno delle NT del Piano (art. 30). Si osserva che gli ambiti oggetto della presente verifica non interessano elementi ed aree appartenenti alla rete ecologica definita dal PATI.

In relazione agli altri due tematismi oggetto di PATI (sistema delle attività economiche e della mobilità) il Piano non detta indicazioni attinenti alle trasformazioni ammesse all'interno degli ambiti oggetto della presente Verifica.

4.2.2 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il PAT del Comune di Vidor è stato approvato in Conferenza di Servizi in data 16.04.2015. Il procedimento che ha portato all'approvazione del PAT è stato accompagnato dal procedimento di VAS, conclusosi con parere motivato n. 202 del 23 ottobre 2014, favorevole con prescrizioni.

Di seguito si riportano i contenuti delle tavole progettuali del PAT per ciascun ambito oggetto di Verifica e una valutazione della coerenza rispetto alle strategie introdotte dalla Variante n. 1 al PI.

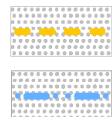
Aree residenziali individuate in corrispondenza di "aree di frangia urbana oggetto di ridisegno puntuale – verifica del margine costruito" definite dal PAT

Area oggetto della Scheda di Progetto n. 03 (Allegato alle NT)

Estratto alla Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della pianificazione sovraordinata"



L'area risulta interessata, per una piccola parte, dal tracciato del metanodotto, per il quale sarà pertanto necessario rispettare l'area oggetto di vincolo – fascia di rispetto.



Viabilità/Fascia di rispetto (art. 20)

Gasdotto/Fascia di rispetto (art. 21)

Estratto alla Tav. 2 "Carta delle invarianti"

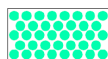


L'ambito oggetto di Verifica rientra nel territorio interessato dalla microcenturiazione romana 5 x 5 actus: gli interventi dovranno pertanto rispettare quanto definito dall'art. 29 delle NT del PAT.

INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE (art. 29)



Schede beni culturali ex art. 10 L.R. 24/85



Invarianti paesaggistico-ambientali

Paesaggio collinare del vigneto

Paesaggio a campi chiusi

Paesaggio ripario-fluviale




Microcenturiazione romana 5 X 5 actus

Estratto alla Tav. 3 "Carta delle fragilità"

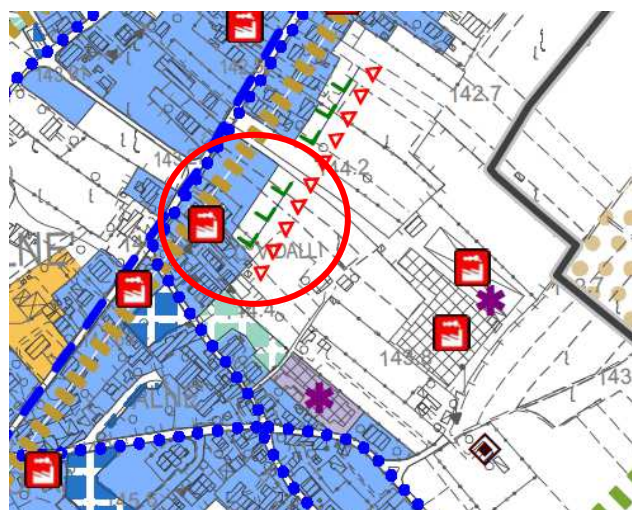


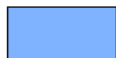
Dal punto di vista della compatibilità geologica a fini edificatori, l'area di trasformazione ricade interamente tra le "aree idonee a condizione". Ai sensi dell'art. 31 delle N.T. del PAT. L'edificazione in tali aree è possibile purché si proceda ad accurate indagini geologiche e geotecniche, oltre che ad una verifica di compatibilità idraulica.


COMPATIBILITA' GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 31)

 Area idonea a condizione


Estratto alla Tav. 4 "Carta della Trasformabilità"




 Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (art.33)

 Aree di frangia urbana oggetto di "ridisegno puntuale - verifica del margine costruito" (art.33bis)

La Tav. 4 "Carta della Trasformabilità" classifica l'area oggetto di verifica tra le "aree di frangia urbana oggetto di ridisegno puntuale – verifica del margine costruito". In tali ambiti le NT del PAT (art. 33 bis) specificano che tali aree potranno essere oggetto di studio e ridisegno in sede di Piano degli Interventi, che potrà definire le categorie di intervento possibili.

 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, alla riqualificazione e riconversione o al riordino in zona agricola (art.38)

 Limiti fisici alla nuova edificazione (art.41)

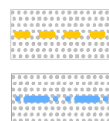
Le azioni promosse dalla Variante al PI per l'area oggetto di accordo n. 03 rappresentano l'attuazione dello strumento di pianificazione strategica, risultando quindi pienamente coerenti con lo stesso.

Area oggetto della Scheda di Progetto n. 04 (Allegato alle NT)

Estratto alla Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della pianificazione sovraordinata"



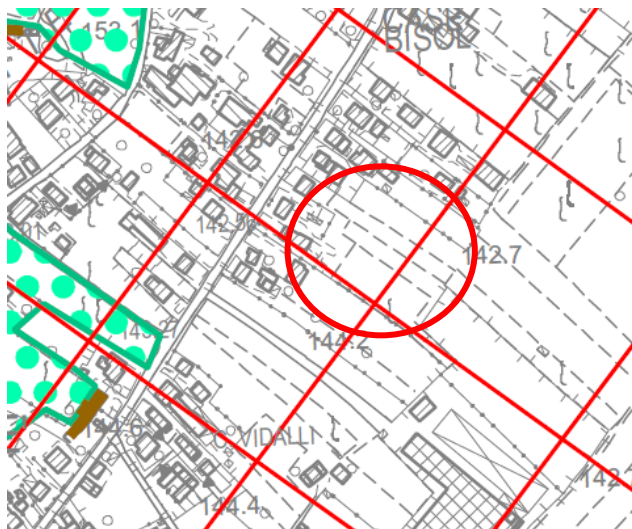
L'area risulta interessata, per una piccola parte, dal tracciato del metanodotto, per il quale sarà pertanto necessario rispettare l'area oggetto di vincolo – fascia di rispetto.



Viabilità/Fascia di rispetto (art. 20)

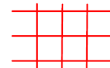
Gasdotto/Fascia di rispetto (art. 21)

Estratto alla Tav. 2 "Carta delle invarianti"

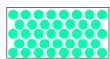


L'ambito oggetto di Verifica rientra nel territorio interessato dalla microcenturiazione romana 5 x 5 actus: gli interventi dovranno pertanto rispettare quanto definito dall'art. 29 delle NT del PAT.

INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE (art. 29)



Microcenturiazione romana 5 X 5 actus



Invarianti paesaggistico-ambientali

Paesaggio collinare del vigneto

Paesaggio a campi chiusi

Paesaggio ripario-fluviale



Schede beni culturali ex art. 10 L.R. 24/85

Estratto alla Tav. 3 "Carta delle fragilità"

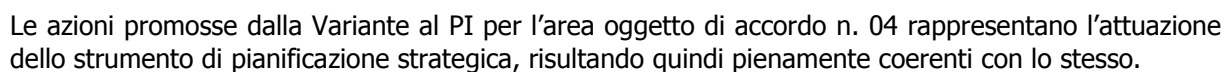


Dal punto di vista della compatibilità geologica a fini edificatori, l'area di trasformazione ricade interamente tra le "aree idonee a condizione". Ai sensi dell'art. 31 delle N.T. del PAT. L'edificazione in tali aree è possibile purché si proceda ad accurate indagini geologiche e geotecniche, oltre che ad una verifica di compatibilità idraulica.

COMPATIBILITA' GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 31)

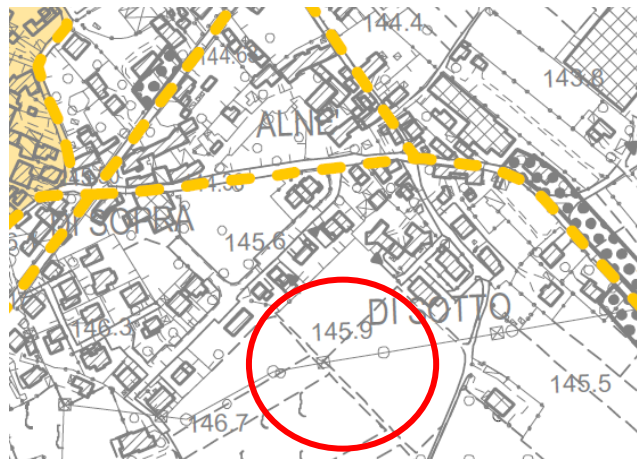


Area idonea a condizione



Area oggetto della Scheda di Progetto n. 05 (Allegato alle NT)

Estratto alla Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della pianificazione sovraordinata"



Sull'area non insistono vincoli, la cartografia indica unicamente la viabilità (come elemento generatore di vincolo – fascia di rispetto).



Viabilità/Fascia di rispetto (art. 20)

Estratto alla Tav. 2 "Carta delle invarianti"

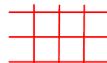


L'ambito oggetto di Verifica rientra nel territorio interessato dalla microcenturiazione romana 5 x 5 actus: gli interventi dovranno pertanto rispettare quanto definito dall'art. 29 delle NT del PAT.

INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE (art. 29)

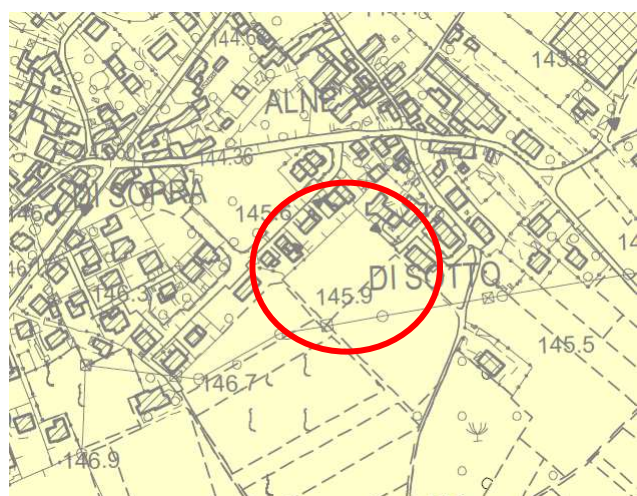


Schede beni culturali ex art. 10 L.R. 24/85



Microcenturiazione romana 5 X 5 actus

Estratto alla Tav. 3 "Carta delle fragilità"

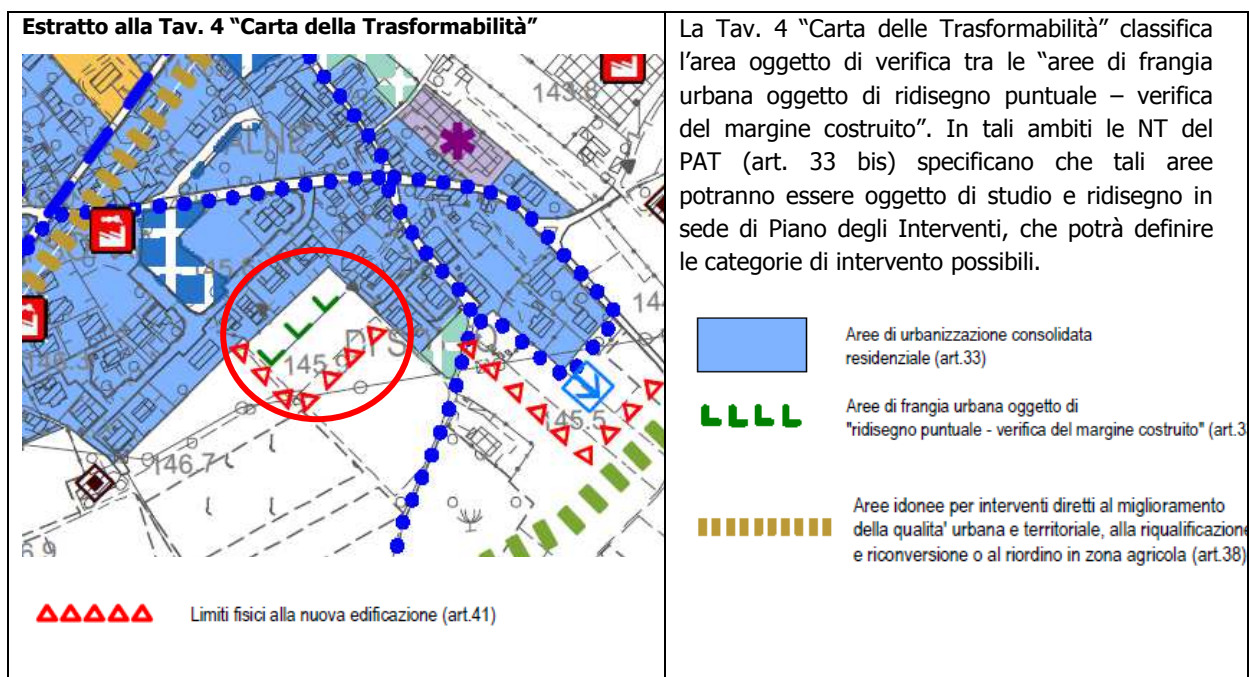


Dal punto di vista della compatibilità geologica a fini edificatori, l'area di trasformazione ricade interamente tra le "aree idonee a condizione". Ai sensi dell'art. 31 delle N.T. del PAT. L'edificazione in tali aree è possibile purché si proceda ad accurate indagini geologiche e geotecniche, oltre che ad una verifica di compatibilità idraulica.

COMPATIBILITA' GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 31)

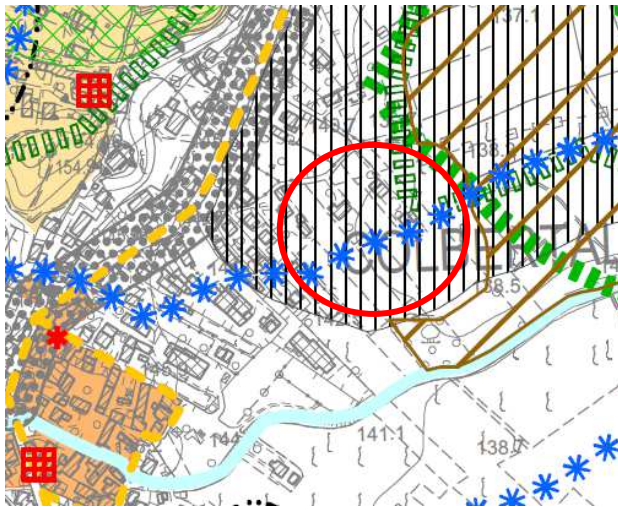



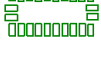


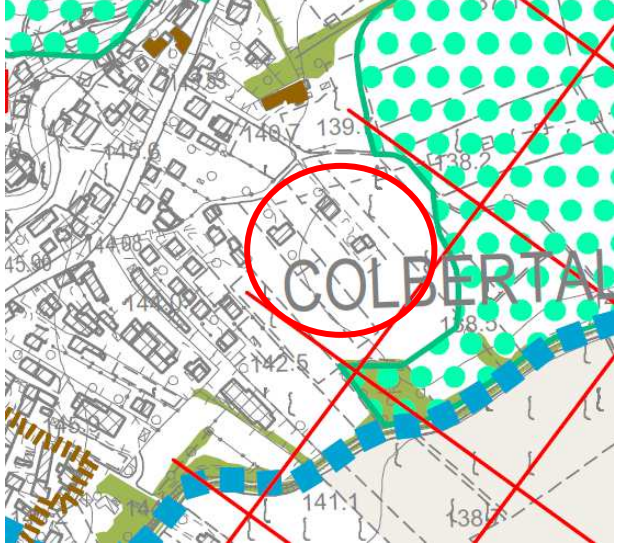


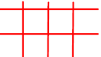




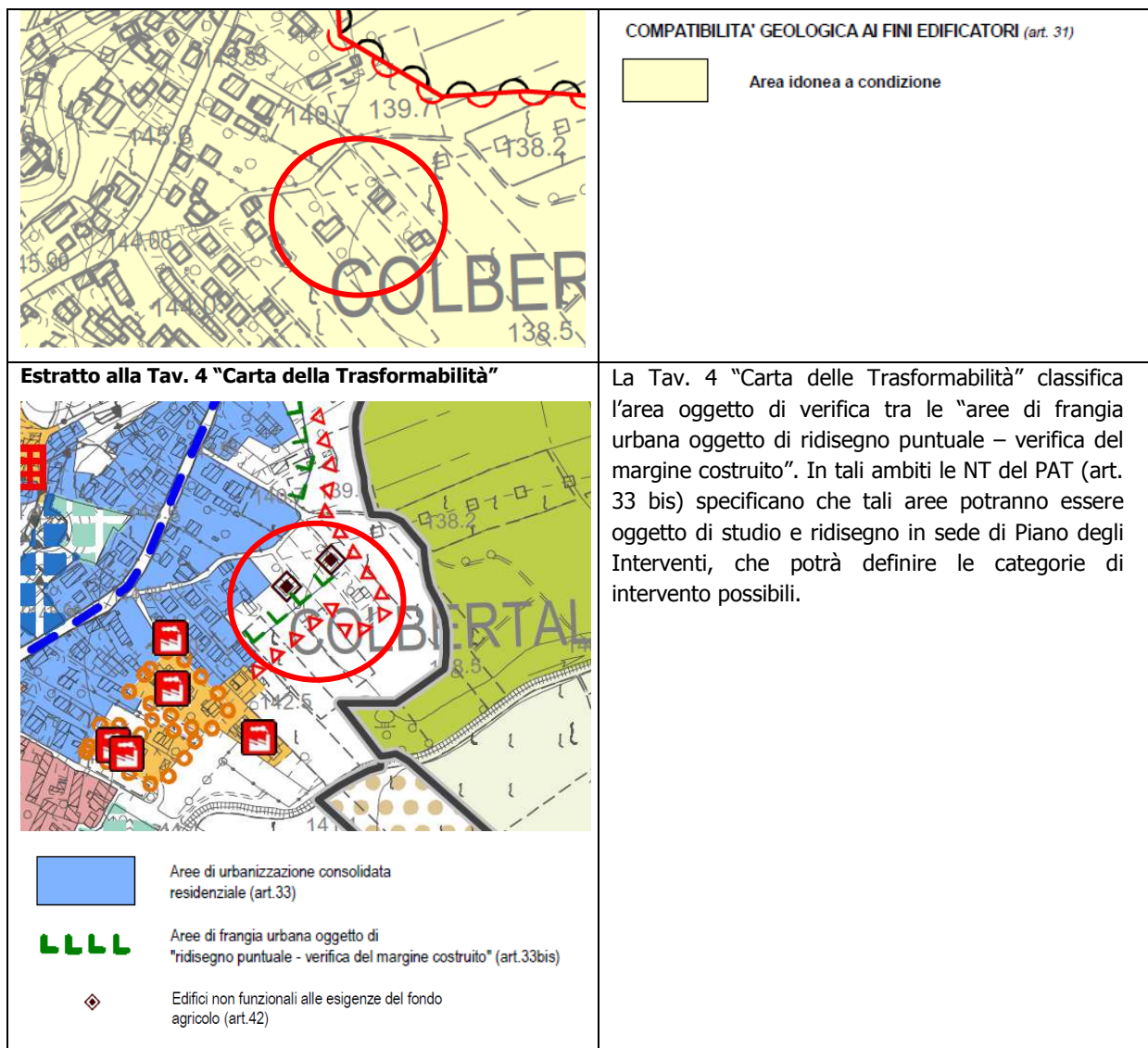
Area idonea a condizione



Le azioni promosse dalla Variante al PI per l'area oggetto di accordo n. 05 rappresentano l'attuazione dello strumento di pianificazione strategica, risultando quindi pienamente coerenti con lo stesso.

Nuova area residenziale a Colbertaldo, non oggetto di scheda specifica

<p>Estratto alla Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della pianificazione sovraordinata"</p> 	<p>L'area rientra tra gli ambiti di attenzione idraulica. L'area è inoltre soggetta a vincolo paesaggistico D. Lgs. n. 42 del 2004.</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza enti locali (art. 15)  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - ex 431/1985 (art. 9) (La fascia lungo il Piave è stata tracciata rispetto al limite dell'alluvione del 1966)  Sito di importanza comunitaria (art. 14)  Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 15)  Viabilità/Fascia di rispetto (art. 20)  Aree di Attenzione Idraulica (art. 32) Fonte Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI del bacino idrografico del fiume Piave
<p>Estratto alla Tav. 2 "Carta delle invarianti"</p> 	<p>L'ambito oggetto di Verifica rientra nel territorio interessato dalla microcenturiazione romana 5 x 5 actus: gli interventi dovranno pertanto rispettare quanto definito dall'art. 29 delle NT del PAT.</p> <p>INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE (art. 29)</p> <ul style="list-style-type: none">  Rete idrografica naturale  Siepi ed ecotoni  Microcenturiazione romana 5 X 5 actus  Schede beni culturali ex art. 10 L.R. 24/85  Invarianti paesaggistico-ambientali Paesaggio collinare del vigneto Paesaggio a campi chiusi Paesaggio ripario-fluviale
<p>Estratto alla Tav. 3 "Carta delle fragilità"</p>	<p>Dal punto di vista della compatibilità geologica a fini edificatori, l'area di trasformazione ricade interamente tra le "aree idonee a condizione". Ai sensi dell'art. 31 delle N.T. del PAT. L'edificazione in tali aree è possibile purché si proceda ad accurate indagini geologiche e geotecniche, oltre che ad una verifica di compatibilità idraulica.</p>



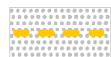
Le azioni promosse dalla Variante al PI per l'area residenziale di nuova individuazione rappresentano l'attuazione dello strumento di pianificazione strategica, risultando quindi pienamente coerenti con lo stesso.

Nuova area a servizi (Fb – Servizi di interesse comune)

Estratto alla Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della pianificazione sovraordinata"



L'area rientra tra gli ambiti di attenzione idraulica. L'area è inoltre soggetta a vincolo paesaggistico D. Lgs. n. 42 del 2004.



Viabilità/Fascia di rispetto (art. 20)

Estratto alla Tav. 2 "Carta delle invarianti"



L'ambito oggetto di Verifica rientra nel territorio interessato dalla microcenturiazione romana 5 x 5 actus: gli interventi dovranno pertanto rispettare quanto definito dall'art. 29 delle NT del PAT.

INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE (art. 29)



Microcenturiazione romana 5 X 5 actus

Estratto alla Tav. 3 "Carta delle fragilità"

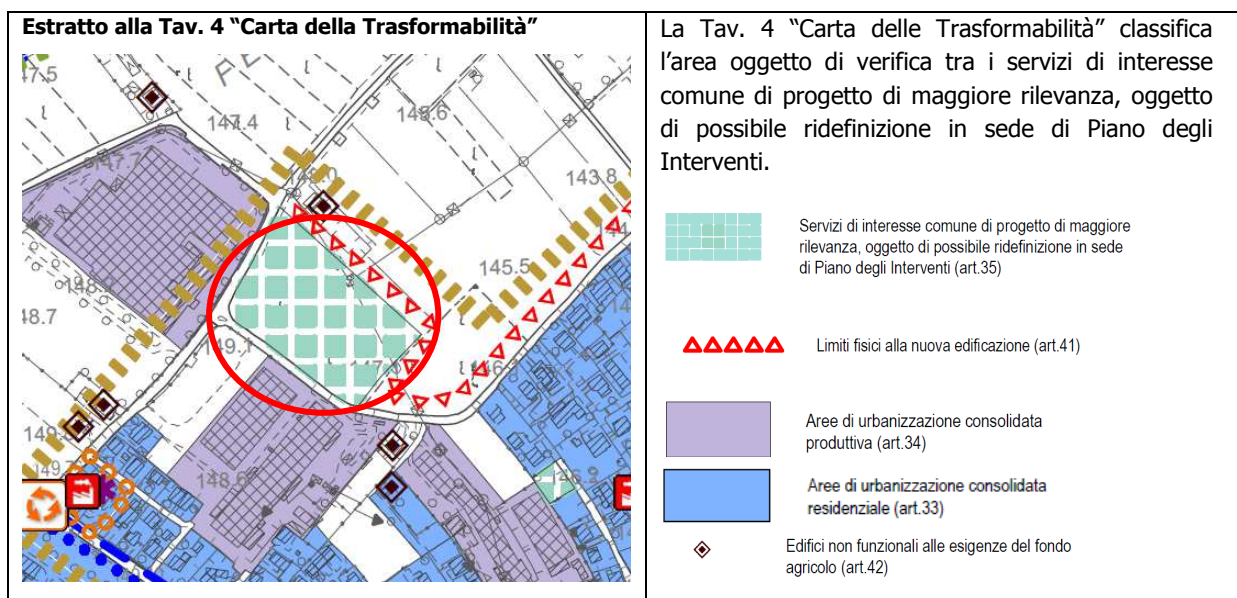


Dal punto di vista della compatibilità geologica a fini edificatori, l'area di trasformazione ricade interamente tra le "aree idonee a condizione". Ai sensi dell'art. 31 delle N.T. del PAT. L'edificazione in tali aree è possibile purché si proceda ad accurate indagini geologiche e geotecniche, oltre che ad una verifica di compatibilità idraulica.

COMPATIBILITA' GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 31)



Area idonea a condizione



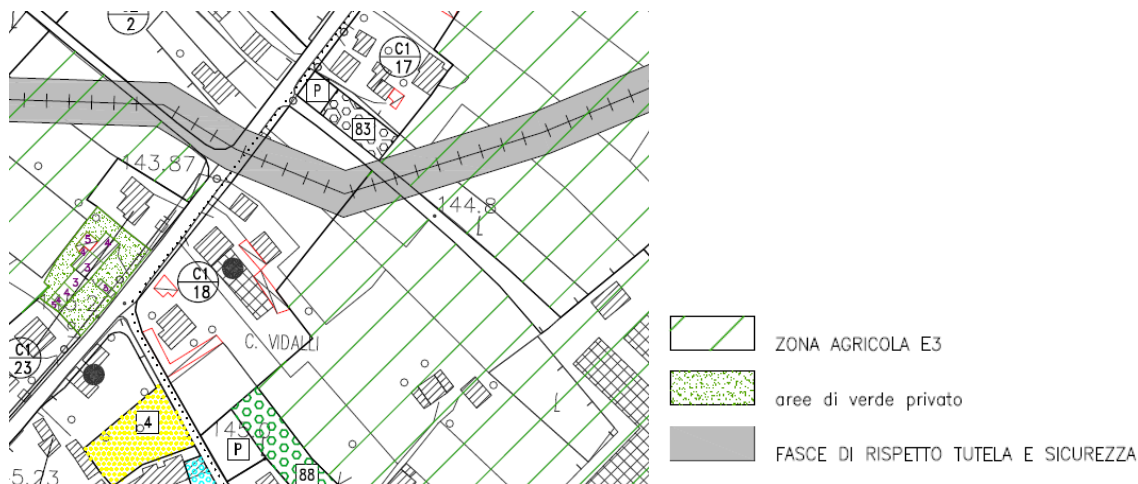
Le azioni promosse dalla Variante al PI per l'area residenziale di nuova individuazione rappresentano l'attuazione dello strumento di pianificazione strategica, risultando quindi pienamente coerenti con lo stesso.

4.2.3 Piano degli Interventi vigente

All'atto di approvazione del PAT, il P.R.G. vigente è divenuto il primo Piano degli Interventi per le parti non in contrasto con lo strumento pianificatorio strategico. Il P.R.G. vigente è stato approvato con Delibera G.R.V. n. 4952 del 1995. L'aggiornamento al Piano è stato invece approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 300 del 30.09.2013.

La tabella riportata di seguito individua, per ciascun ambito interessato dalla Variante in esame, la zonizzazione attribuita dal P.R.G. vigente e la corrispondente normativa di piano.

Area oggetto della Scheda di Progetto n. 03 (Allegato alle NT)



P.R.G. vigente – estratto da cartografia comunale

L'ambito oggetto di verifica è inserito in zona agricola (Zto E3), alla quale si applica la disciplina definita dall'art. 43 delle NT, di seguito riportata.

Articolo 43 - Zone territoriali omogenee E3

- 1) Nelle zone territoriali omogenee E3, così come delimitate negli elaborati grafici di PRG, le nuove edificazioni dovranno essere collocate in aree contigue ad edifici preesistenti e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela per l'integrità del territorio agricolo, secondo i parametri ed i criteri di rispettiva competenza.
Sono consentiti i seguenti interventi:
 - a) nuova edificazione di case di abitazione sulla base dei criteri fissati al precedente articolo 38;
 - b) realizzazione di annessi rustici sulla base dei criteri fissati dal precedente articolo 36;
 - c) costruzione di una seconda casa di abitazione ai sensi del successivo 2° comma del presente articolo.
- 2) La costruzione di una seconda casa di abitazione del volume massimo di mc. 600 è ammessa nei fondi rustici nei quali esista una casa stabilmente occupata dalla famiglia rurale del richiedente da almeno cinque anni, purché:
 - a) il fondo sia documentatamente in possesso e/o detenzione del richiedente che lo conduce con la famiglia;
 - b) la superficie del fondo sia pari ad almeno 1/3 di quella minima prevista dal precedente articolo 38 nei casi di bosco ceduo, canneto e pascolo cespugliato, bosco d'alto fusto, bosco misto, pascolo, pascolo arborato, prato irriguo, prato irriguo arborato, prato a marcita, ed almeno pari a quella minima nei casi di coltura specializzata a vigneto, frutteto, gelseto, oliveto, nonché orto, orto irriguo, vivaio, serre a floricoltura intensiva;
 - c) il volume complessivo della casa di abitazione esistente e di quella nuova non superi il limite di mc. 1200 e l'insieme venga a costituire un unico aggregato abitativo;
 - d) sia istituito un vincolo decennale da trascriversi nei registri immobiliari per la non variazione di destinazione d'uso e la non alienazione della nuova abitazione a società o enti di qualsiasi genere o a persone non appartenenti al nucleo familiare del richiedente.
- 3) Fatti salvi i "manufatti edilizi di valore storico-testimoniale" con intervento codificato, gli edifici esistenti nelle zone E3 possono essere oggetto dei seguenti interventi:
 - manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia così come definiti all'art. 3 del D.P.R. 380/2001 all'art. 31 della Legge 5 agosto 1978, n.457;
 - demolizione e ricostruzione in loco per inderogabili motivi di staticità e di tutela della pubblica incolumità;
 - ricavo di più unità immobiliari (massimo 2) purché destinate ad abitazioni di componenti lo stesso nucleo familiare originario e purché sia istituito vincolo di non alienazione e non locazione a terzi non appartenenti al nucleo familiare del richiedente ai sensi dell'art. 5 della L.R. 24/85 e comunque nel rispetto della L.R. 11/2004 e ss. mm. e ii.;
 - ampliamento secondo quanto stabilito al precedente articolo 39.

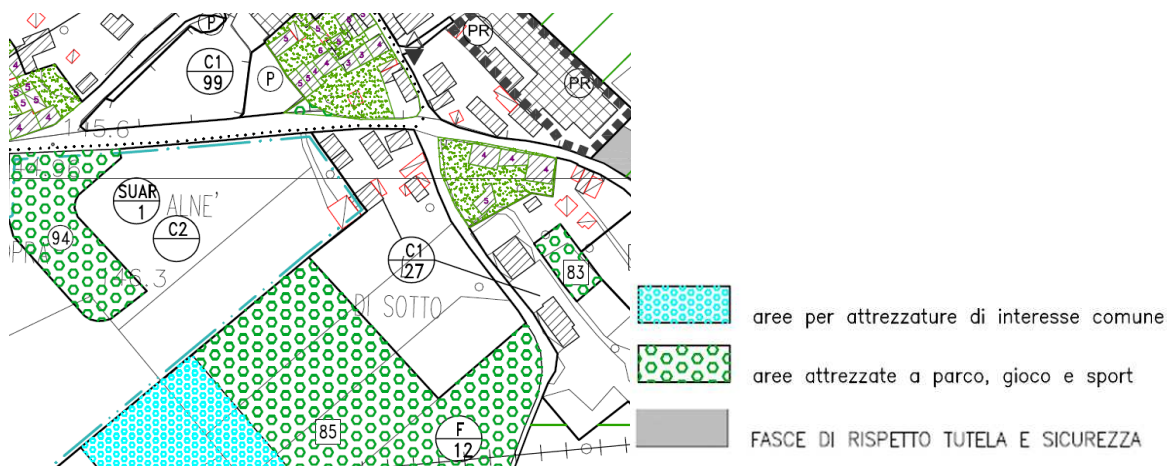
Area oggetto della Scheda di Progetto n. 04 (Allegato alle NT)



P.R.G. vigente – estratto da cartografia comunale

L'ambito oggetto di verifica è inserito in zona agricola (Zto E3), alla quale si applica la disciplina definita dall'art. 43 delle NT.

Area oggetto della Scheda di Progetto n. 05 (Allegato alle NT)



P.R.G. vigente – estratto da cartografia comunale

La maggior parte dell'ambito risulta classificato come "aree attrezzate a parco, gioco e sport" (art. 49 delle NT), mentre una porzione più piccola ricade tra le "aree per attrezzature di interesse comune" (art. 48 delle NT).

Articolo 48 - Aree per attrezzature di interesse comune

- 1) Le aree per attrezzature di interesse comune sono riservate alla realizzazione di attrezzature ed edifici religiosi, culturali, sociali, assistenziali, sanitari, amministrativi, per pubblici esercizi, mercati di quartiere, piazze attrezzate, ecc.. Qualora le attrezzature di interesse comune siano ospitate all'interno di un edificio polifunzionale, all'interno dello stesso sono ammesse destinazioni di servizio e supporto quali bar, ristoranti, ostelli, ecc..

2) Gli insediamenti dovranno rispettare i seguenti indici e parametri:

- densità edilizia fondiaria:
If max = 1,0 mc/mq;
- altezza:
H max = 12,00 ml.;
- distanza dai confini:
Dc min = 5,00 ml.;
- distanza dalle strade e dai corsi d'acqua:
Ds min = 5,00 ml.;
- fatte salve distanze superiori riportate negli elaborati grafici di P.R.G.;
- distanza fabbricati, pari all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di:
Df min = 10,00 ml.;
- tipologie e fruizioni specifiche nel rispetto della normativa vigente in materia di attrezzature ad uso pubblico.

3) La sistemazione degli spazi scoperti dovrà orientarsi verso la realizzazione di ampi spazi alberati attrezzati. Andrà evitata la pavimentazione di ampie superfici comportanti la impermeabilizzazione del suolo. Dovrà comunque essere assicurata la sistemazione a verde e parcheggio di almeno il 50% della superficie fondiaria esistente.

4) Nell'area scoperta del fabbricato esistente all'interno della z.t.o. F13 sono consentiti solamente gli interventi di cui al successivo articolo 71 delle presenti Norme.

5) Nella z.t.o. F/18 "area per attrezzature di interesse comune – municipio di progetto" ubicata nell'abitato di Vidor in prossimità di piazza Zadra dovrà essere assicurata, secondo quanto riportato nella DGRV 2713/2009, una corretta e facile accessibilità, dato che l'area è posta fronte strada in un tratto particolarmente stretto e trafficato anche con mezzi pesanti e parte interclusa dalle limitrofe zone, per cui la circolazione veicolare deve essere messa assolutamente in sicurezza. Deve essere assicurata, inoltre, la dotazione di aree di sosta per i dipendenti ed il pubblico.

Articolo 49 - Aree attrezzate a parco, gioco e sport

1) Le aree per le attrezzature a parco, gioco e sport sono riservate alla realizzazione di edifici ad attrezzature inerenti allo sport, al gioco e al tempo libero e relativi servizi connessi.

2) Le aree destinate a verde pubblico sono finalizzate alla creazione e/o alla conservazione di spazi verdi di protezione ambientale attrezzati per lo svago, la ricreazione ed il tempo libero quali parchi urbani, giardini pubblici, aree gioco bambini e percorsi attrezzati.

In tali zone dovranno essere garantite operazioni di piantumazioni e rinnovo delle alberature.

Le superfici orizzontali saranno sistemate a prato e piantumate con specie vegetali compatibili con le caratteristiche dell'ambiente naturale locale.

3) All'interno degli spazi a verde pubblico è ammessa la realizzazione di specchi e corsi d'acqua ancorché artificiali.

E' inoltre ammessa la realizzazione di servizi igienici al servizio delle specifiche attrezzature, costituite da un solo piano terra, ed una volumetria complessiva non superiore a mc. 50,00.

4) La viabilità interna sarà esclusivamente pedonale.

Eventuali spazi a parcheggio, ancorché non graficizzati nella tavola di P.R.G., dovranno essere realizzati esternamente nella misura di mq. 2,50 ogni 100 mq. di spazi a verde pubblico, evitando la impermeabilizzazione del suolo.

5) Nelle aree a verde pubblico è ammessa la realizzazione di modesti impianti sportivi di base, nella misura massima del 10% della superficie complessiva.

6) Le aree per impianti a centri sportivi sono destinate alla realizzazione di attrezzature per lo svolgimento di attività di gioco e ricreative, di attrezzature coperte e scoperte per lo sport attivo, agonistico e non, nonché per la realizzazione di servizi di attrezzature di supporto comprendenti altresì bar e locali di ristoro in genere.

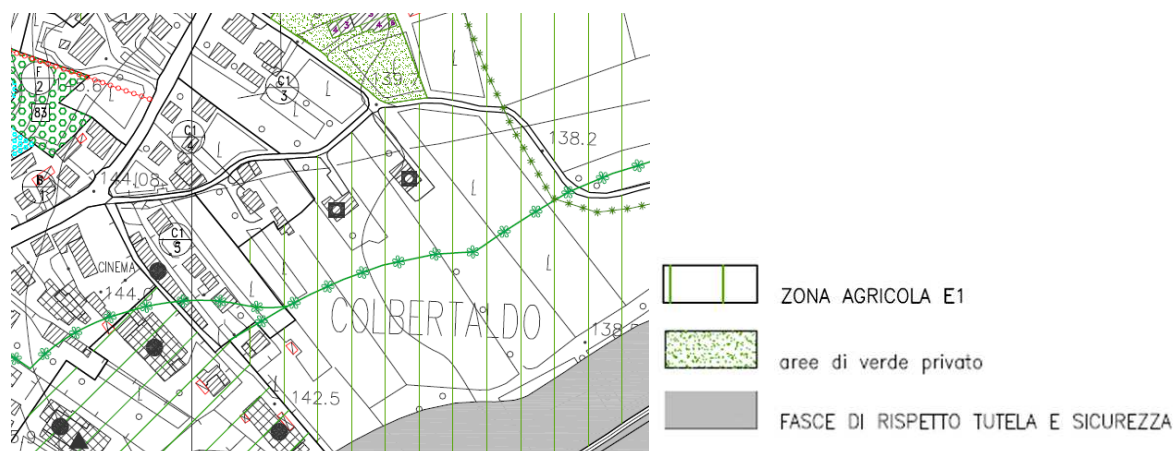
7) Gli edifici e le attrezzature devono osservare le prescrizioni e le normative di legge che le riguardino, vigenti al momento dell'approvazione del relativo progetto.

Devono comunque essere rispettate nelle costruzioni fuori terra i seguenti indici e parametri:

- densità edilizia fondiaria:
If max = 0,10 mc/mq;
- altezza:
H max = 3,00 ml.;
- distanza dai confini:
Dc min = 5,00 ml.;
- distanza dalle strade e dai corsi d'acqua:
Ds min = 5,00 ml.;
- fatte salve distanze superiori riportate negli elaborati grafici di P.R.G.;
- distanza fabbricati, pari all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di:
Df min = 10,00 ml.;
- tipologia e funzioni specifiche nel rispetto della normativa vigente in materia di attrezzature ad uso pubblico.

8) La sistemazione degli spazi scoperti dovrà rispettare quanto previsto al 3^ comma del precedente articolo.

Nuova area residenziale a Colbertaldo, non oggetto di scheda specifica



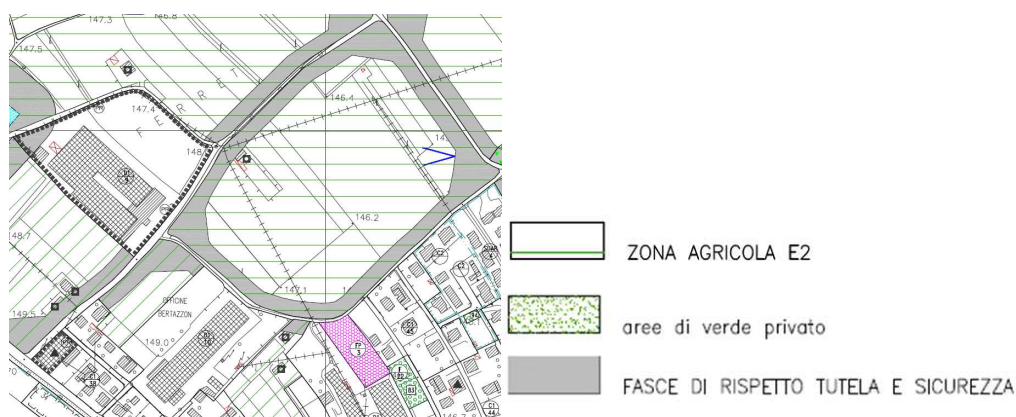
P.R.G. vigente – estratto da cartografia comunale

L'ambito oggetto di verifica è inserito in zona agricola (Zto E1), alla quale si applica la disciplina definita dall'art. 41 delle NT, di seguito riportata.

Articolo 41 - Zone territoriali omogenee E1

- 1) All'interno delle zone territoriali omogenee E1, così come delimitate negli elaborati grafici di PRG, sono consentiti i seguenti interventi:
 - realizzazione di annessi rustici secondo le modalità espresse nel precedente articolo 36; la nuova edificazione dovrà essere collocata in aree contigue ad edifici preesistenti e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela per l'integrità del territorio agricolo.
- 2) Fatti salvi i "manufatti edilizi di valore storico-testimoniale" con intervento codificato di cui al precedente art. 15 delle presenti Norme, per gli edifici esistenti nelle z.t.o. E1 sono consentiti i seguenti interventi:
 - manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, così come definiti all'art. 3 del D.P.R. 380/2001 all'art. 31 della Legge 5 agosto 1978, n.457;
 - dotazione di servizi igienici e coperture di scale esterne;
 - demolizione e ricostruzione in loco per inderogabili motivi di stabilità o di tutela della pubblica incolumità.
- 3) Non è ammessa la realizzazione di allevamenti zootecnici-industriali così come definiti al precedente articolo 37.

Nuova area a servizi (Fb – Servizi di interesse comune)



P.R.G. vigente – estratto da cartografia comunale

L'ambito oggetto di verifica è inserito in zona agricola (Zto E3), alla quale si applica la disciplina definita dall'art. 43 delle NT.

5 STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le componenti ambientali e socio-economiche ritenute di interesse ai fini della presente verifica.

CLIMA

Il clima nell'area del Quartier del Piave, in cui è compreso il territorio comunale di Vidor, può essere definito temperato subcontinentale, contraddistinto da eventi estremi legati alla particolare morfologia del territorio. I dati a disposizione (forniti da ARPAV) permettono di individuare una temperatura media annua pari a circa 13 °C. Per quanto riguarda le precipitazioni l'area è sede della maggior piovosità regionale determinata dalla catena prealpina, che funge da primo contrafforte montano per la condensa delle masse d'aria umida e calda provenienti dal mare. Il maggior numero di giorni di pioggia si osserva nei mesi di maggio e giugno, mentre i mesi meno piovosi sono quelli invernali: gennaio e febbraio. L'analisi ha permesso di rilevare una tendenza alla diminuzione delle precipitazioni e un incremento delle temperature.

ATMOSFERA

Attualmente la rete regionale di monitoraggio risulta costituita da circa 40 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale), dislocate su tutto il territorio regionale ma non sul territorio di Vidor. Le centraline più prossime risultano quelle di Cavaso del Tomba e Conegliano. Facendo riferimento ai risultati delle campagne di monitoraggio effettuate con laboratorio mobile, posizionato presso la sede degli alpini a Colbertaldo dal 10/08/2011 al 13/09/2011 e dal 8/11/2011 al 18/12/2011, ed ai risultati del campionamento effettuato presso il limitrofo territorio comunale di Moriago della Battaglia nel semestre caldo (30 aprile – 29 maggio 2005) e nel semestre freddo (29 dicembre 2005 – 30 gennaio 2006) si è rilevato inquinamento atmosferico per le concentrazioni di Particolato sottile PM₁₀ e Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

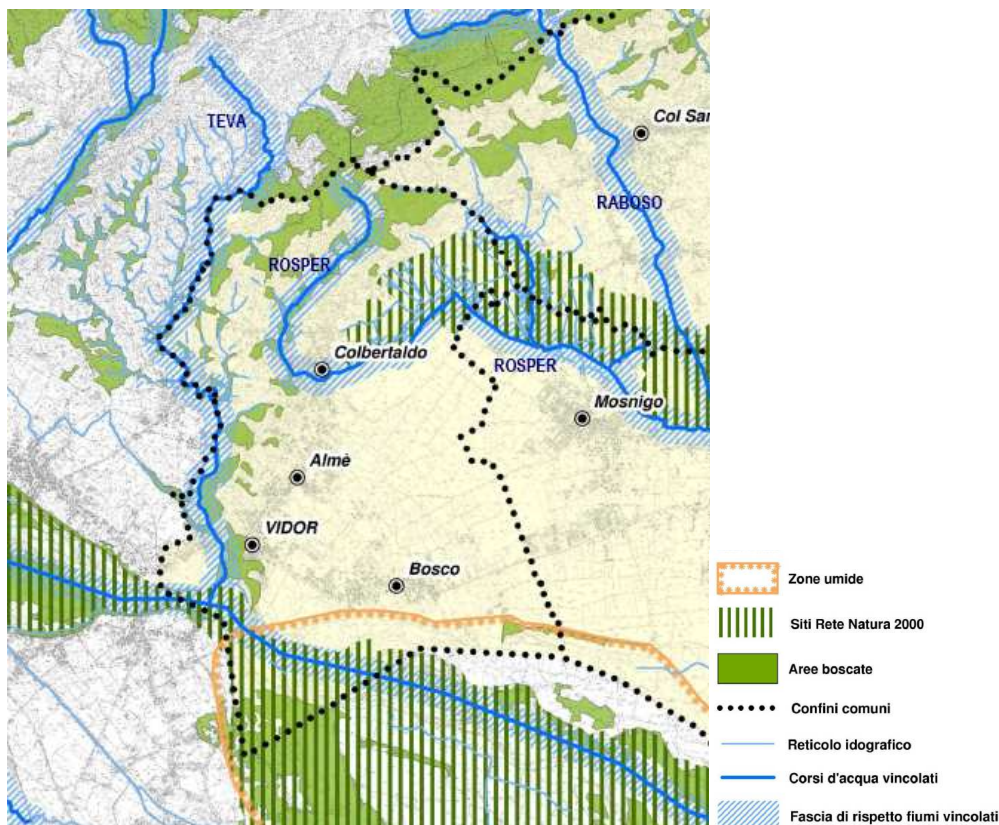
Sulla base dei dati riportati nell'inventario INEMAR di ARPAV – Edizione 2010 si rilevano le pressioni principali. È interessante osservare come gli impianti residenziali costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati e in modo particolare per il CO₂; il trasporto su strada risulta una sorgente importante di NO_x, COV e CO.

Descrizione settore	CH4 t/a	CO t/a	CO2 kt/a	COV t/a	N2O t/a	NH3 t/a	NOx t/a	PM10 t/a	PM2.5 t/a	PTS t/a	SO2 t/a
Impianti commerciali ed istituzionali	0,03339	0,334	0,81341	0,067	0,01647	0	0,53536	0,0029	0,0029	0,0029	0,00672
Impianti residenziali	13,7529	181,6	3,95372	15,85	0,6754	0,423	6,8236	18,848	18,261	19,631	1,01985
Impianti in agricoltura - silvicoltura e acquacoltura	0,00225	0,006	0,02373	1E-03	0,00064	0	0,0161	0,0016	0,0016	0,0016	0,01509
Combustione nelle caldaie - turbine e motori a combustione	0,04585	0,594	2,56495	0,114	0,01505	0	2,88867	0,0092	0,0092	0,0092	0,02271
Processi nell'industria del legno - pasta per la carta - alimenti	0	0	0	9,463	0	0	0	0,0159	0,0108	0,0301	0
Distribuzione di benzine	25,8716	0	0	0,826	0	0	0	0	0	0	0
Reti di distribuzione di gas	25,8716	0	0	0,826	0	0	0	0	0	0	0
Verniciatura	0	0	0	54,21	0	0	0	0	0	0	0
Sgrassaggio - pulitura a secco e componentistica elettronica	0	0	0	7,547	0	0	0	0	0	0	0
Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0	0	0	0,466	0	0	0	0	0	0	0
Altro uso di solventi e relative attività	0	0	0	6,912	0	0	0	0	0	0	0
Automobili	0,25519	20,47	2,46476	4,224	0,09732	0,278	6,54795	0,5852	0,4678	0,7444	0,00918
Veicoli leggeri < 3,5 t	0,01547	2,248	0,83663	0,401	0,02194	0,014	3,71975	0,3879	0,3423	0,4527	0,00388
Veicoli pesanti > 3,5 t e autobus	0,04621	1,815	0,72977	0,403	0,02014	0,003	7,20106	0,2531	0,2172	0,3249	0,00343
Ciclomotori (< 50 cm3)	0,06205	4,323	0,03573	2,876	0,00058	6E-04	0,06814	0,058	0,0554	0,0612	0,00012
Motocicli (> 50 cm3)	0,11252	6,522	0,08849	1,476	0,00196	0,002	0,16945	0,0348	0,0308	0,0415	0,00029
Agricoltura	0,01166	2,493	0,64862	0,737	0,02788	0,002	7,18182	0,3568	0,3568	0,3568	0,0205
Silvicoltura	1,7E-05	0,011	4,9E-05	0,002	1E-06	0	7,6E-05	3E-05	3E-05	3E-05	2E-06
Industria	0,0034	0,663	0,19548	0,209	0,00835	5E-04	2,02856	0,129	0,129	0,129	0,00618
Giardinaggio ed altre attività domestiche	0,00079	0,153	0,0003	0,079	2E-06	0	0,00017	0,0002	0,0002	0,0002	1,2E-05
Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	0,00049	0,009	0	0,009	1,3E-05	0	0,00011	0,0008	0,0007	0,0012	2,1E-05
Altri trattamenti di rifiuti	0,75	0	0	0	0,05	0	0	0,0037	0,0037	0,0045	0
Coltivazioni con fertilizzanti	0	0	0	37,76	1,20937	6,104	0,39596	0	0	0	0
Coltivazioni senza fertilizzanti	0	0	0	0	0,48097	0,601	0	0	0	0	0
Fermentazione enologica	32,6128	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gestione reflui riferita ai composti organici	5,41903	0	0	0,026	0	0	0	0	0	0	0
Gestione reflui riferita ai composti azotati	0	0	0	0	1,62473	16,04	0	0	0	0	0
Emissioni di particolato dagli allevamenti	0	0	0	0	0	0	0	0,0482	0,0157	0,1141	0
Foreste decidue gestite	0	0	0	7,076	0	0	0	0	0	0	0
Foreste gestite di conifere	0	0	0	5,817	0	0	0	0	0	0	0
Altro	0,0212	0,283	0	0,012	0,00057	0	0,01336	0,1903	0,1903	0,1903	0,00283
Foreste - assorbimenti	0	0	-1,1257	0	0	0	0	0	0	0	0

Emissioni comunali in tonnellate/anno (per CO₂ in chilo tonnellate/anno - Fonte dati: INEMAR Veneto 2010, dati definitivi)

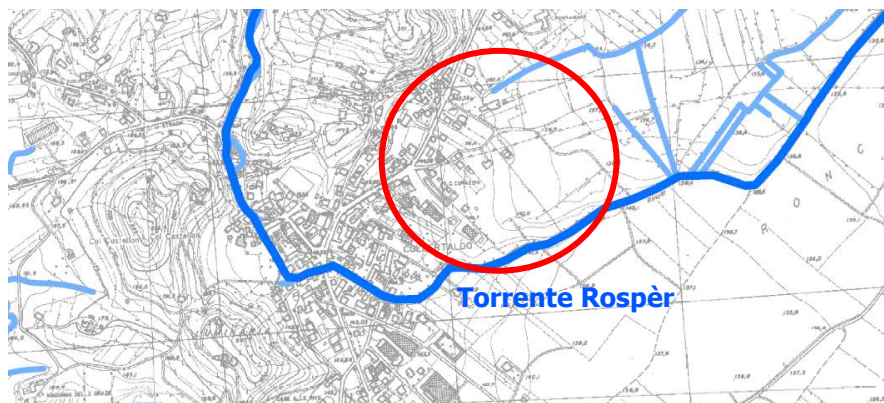
IDROSFERA

L'ambito comunale in esame rientra interamente all'interno del bacino idrografico del Piave, nel territorio di competenza del Consorzio di bonifica Piave. Il fiume Piave segna il confine meridionale dello stesso, il corso del Teva lambisce il confine a nord-ovest e il torrente Rospèr interessa la porzione settentrionale del territorio comunale.



Rete idrografica principale del Comune di Vidor

Gli ambiti oggetto della presente verifica non ricadono in prossimità di corsi d'acqua, eccetto la nuova area residenziale prevista nella frazione di Colbertaldo, che si colloca in prossimità del Torrente Rospèr, come mostra l'estratto cartografico riportato di seguito.



Rete idrografica della frazione di Colbertaldo

Il Rospèr ha origine nella piccola valle tra Colmaor e Col Mongarda da cui raggiunge l'abitato di Colbertaldo prima di dirigersi verso SE nell'area dei Palù, confluendo con il Raboso a Moriago. Il Rospèr, al suo sbocco sulla pianura, scorre pensile sulla sua grande conoide, che si deprime fino a scomparire all'ingresso dei Palù. La qualità del corpo idrico è stata monitorata da ARPAV fino al 2012, ma solo in relazione ad alcuni parametri. Le tabelle seguenti riportano lo stato qualitativo, misurato in base agli indici previsti dalla normativa vigente (D.M. 260/2010 che modifica le norme tecniche del D.Lgs. 152/2006).

Provincia	Stazione	Codice corpo idrico	Corpo idrico	Periodo	Numero campioni	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (Punteggio medio)	100-O ₂ -perc_sat (punteggio medio)	Punteggio sito	LIMeco
TV	6026	397_10	ROSPER	2010	2	1,00	0,19	0,50	0,75	0,61	Buono
TV	6026	397_10	ROSPER	2011	2	0,38	0,19	0,38	1,00	0,48	Sufficiente
TV	6026	397_10	ROSPER	2012	2	1,00	0,38	0,19	0,75	0,58	Buono
TV	6026	397_10	ROSPER	2010-2012	6	0,79	0,25	0,35	0,83	0,56	BUONO

Classificazione dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Piave – Triennio 2010-2012 – Fonte: ARPAV

Codice	RETE	Comune	Nome Corpo Idrico	Campioni/Anno	Destinazione 2010	Pannelli analitici
P22	PPTV	Moriago d. B.	T. Rospèr	2	x	AC

Stazioni di monitoraggio della rete ARPAV

Stazione	Metalli	Pesticidi	Erbicidi	IPA	VOC e SVOC	Nitroaromatici e Ftalati	BTX	Alofenoli	Achilfenoli	Superamenti SQA D.M. 260/2010
303	Pb		Terbutilazina							
P20										
P22	Hg									Hg: rilevato: 1,2 µg/L (Tab. 1/A SQA_CMA 0.06µg/L; SQA_MA 0.03 µg/L)
Parametri monitorati e rilevati										
Parametri monitorati non rilevati										
Valori rilevati e confronto con SQA superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA o SQA-CMA) tab. 1/A all.1 D.M. 260/2010.										
Parametri non monitorati										
Abc	Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA o SQA-CMA) tab. 1/A e 1/B all.1 D.M. 260/2010.									
Abc	Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di rilevabilità									

Monitoraggio delle sostanze pericolose nelle acque del Piave – anno 2010

Acque sotterranee

L'ambito territoriale in esame risulta compreso all'interno del Bacino denominato "Quartier del Piave". Questo bacino idrogeologico comprende l'area pedemontana tra la sinistra idrografica del Fiume Piave e la destra idrografica del torrente Lierza prima e del fiume Soligo poi, situata a nord del Colle del Montello, delimitata a sud dal corso del Piave, a nord e ad ovest dalle colline mioceniche (da Vidor a

Refrontolo), comprendente i comuni di Sernaglia della Battaglia, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo e Vidor. Si tratta di una zona di pianura alluvionale fluvio-glaciale generata dai fiumi Piave e Soligo e dal ghiacciaio plavense wurmiano.

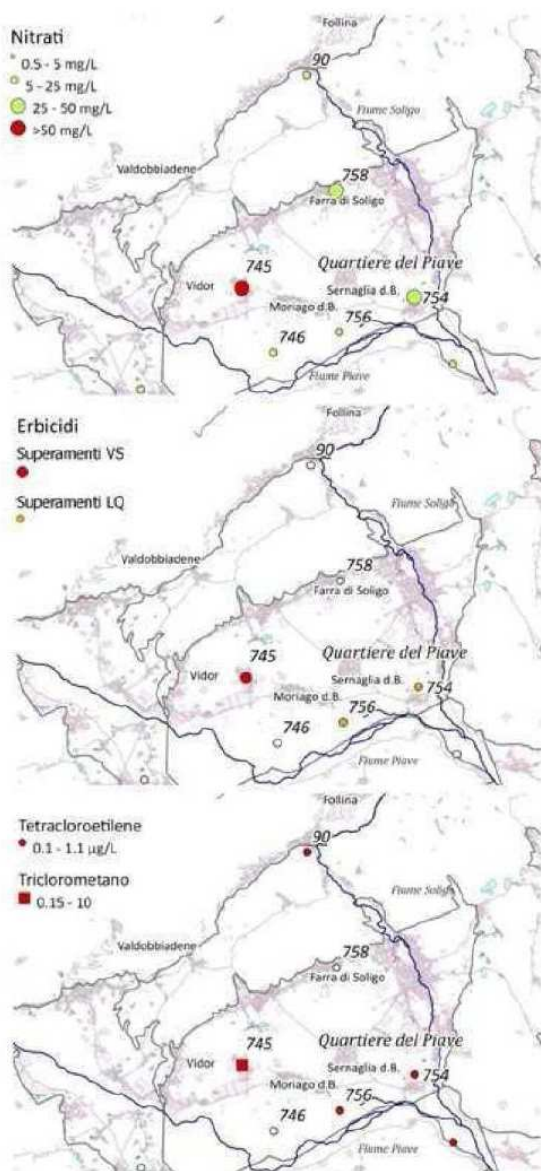
In questa porzione di territorio è presente una falda freatica poco profonda, contenuta in una successione di materiali alluvionali ghiaiosi superficiali di età quaternaria, alternati ad orizzonti limoso-argillosi e conglomeratici talora sub-affioranti, in interconnessione diretta, tale da determinare una serie di falde sospese. Queste sono caratterizzate da un regime freatico molto variabile, tale da distinguerle nettamente dalla potente falda freatica presente nell'alta pianura. Per questo motivo il quartiere del Piave è stato trattato come un bacino idrogeologico specifico, distinto dagli altri presenti nell'alta pianura trevigiana. L'alimentazione del complesso sistema idrogeologico è assicurata principalmente dalle precipitazioni (media annua di circa 1.400 mm), dai deflussi provenienti dai rilievi montuosi e dalle dispersioni dei corsi d'acqua presenti (fiume Piave, fiume Soligo e torrente Lierza).

All'interno del Comune di Vidor non sono presenti pozzi per il monitoraggio quantitativo della risorsa idrica sotterranea.

In relazione allo stato qualitativo i dati a disposizione individuano segnali di compromissione e inquinamento.

La zona del Quartier del Piave è intensamente coltivata, principalmente a seminativi e a vite. L'uso intensivo del suolo è evidente dal tenore consistente di Nitrati: il punto 745 ha registrato, nel 2010, una concentrazione media annua di 59 mg/l con una notevole differenza tra la campagna primaverile e quella autunnale (44.5 mg/l e 73,4 mg/l rispettivamente). Nel 2011 invece lo stesso punto di monitoraggio ha registrato una concentrazione maggiore di nitrati, pari a 83,7/l, registrando ancora una notevole differenza tra le due campagne (primaverili e autunnali) con un massimo di 138 mg/l nella prima campagna di misura. I punti 754, 756 e 758 hanno registrato concentrazioni abbastanza elevate di nitrati sia nel 2010 sia nel 2011, attorno a 25 mg/l. Il punto 746 di Moriago della Battaglia ha una concentrazione di nitrati di molto inferiore ma, su questo aspetto, influisce l'estrema vicinanza al fiume Piave. Il punto dista poche centinaia di metri dall'alveo e l'effetto di "diluizione", che l'acqua proveniente dal Piave esercita sui corpi idrici è particolarmente evidente.

Per quanto riguarda gli Erbici, il pozzo 745 presentava nel 2010 una concentrazione di desetilertbutilazina pari a 0,11 g/l, superiore quindi al valore soglia, e tracce di Terbutilazina e di Metolachlor. Nel 2011 lo stesso pozzo risultava ancora positivo per Desetilertazina,



Quartier del Piave. Concentrazioni di Nitrati, Erbici e Tetracloroetilene e Triclorometano. Valori medi annui in mg/l per i Nitrati e in µg/l per gli altri parametri – anno 2010

Desetileterbutilazina e Terbutilazina. Anche i pozzi 754 e 756 di Sernaglia della Battaglia presentavano, negli anni 2010 e 2011, tracce di Desetilatrastina e Desetilterbutilazina. Il Tetracloroetilene è presente nel punto 754 di Falzè di Sernaglia della Battaglia ($1.0 - 0,9 \cdot \text{g/l}$ medi annui rispettivamente nel 2010 e nel 2011). Da notare che entrambi i pozzi sono ubicati in prossimità di aree industriali. Nel pozzo 754 di Moriago il Triclorometano è risultato in concentrazione pari a $3,3 \cdot \text{g/l}$ nella prima campagna del 2010 e inferiore al limite di quantificazione nella seconda. Analogamente anche nel 2011 tale inquinante ha presentato una concentrazione media durante la prima campagna pari a $1,5 \cdot \text{g/l}$, mentre nella seconda campagna i valori di concentrazione sono risultati inferiori al limite di quantificazione. La comparsa sarebbe compatibile con la vicinanza ad un'area industriale di discrete dimensioni.

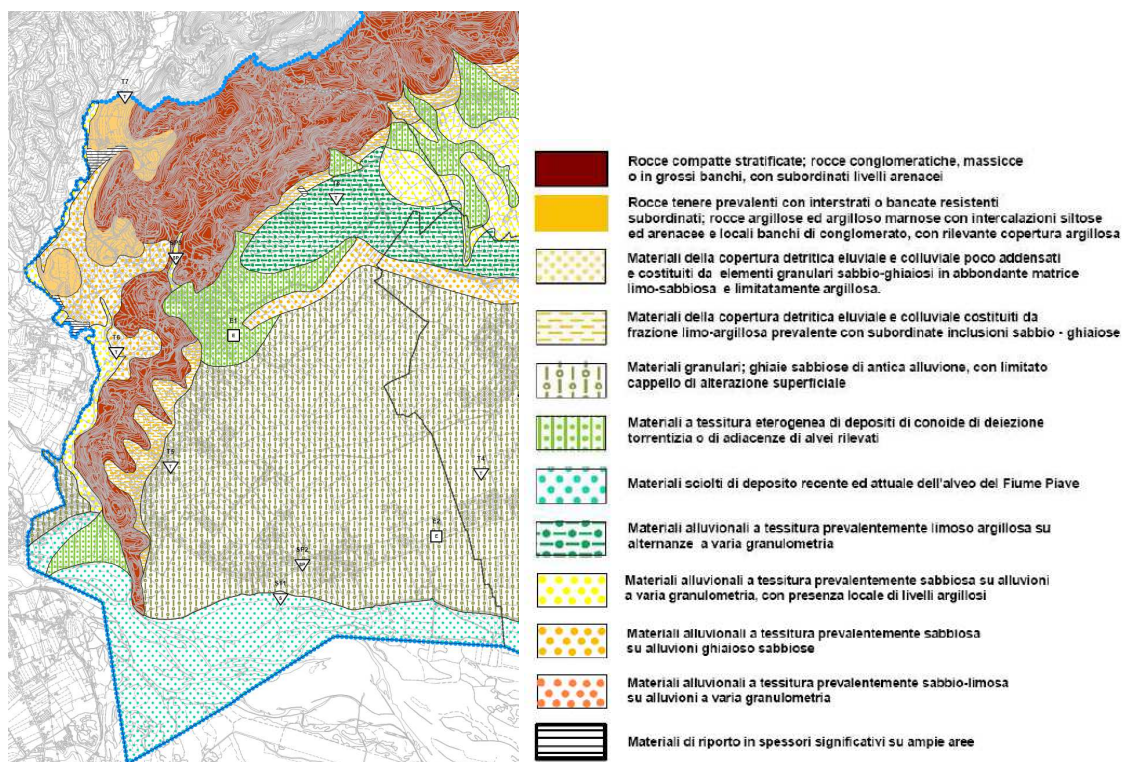
Il Comune di Vidor non rientra tra le Zone Vulnerabili da nitrati individuate dalla Regione Veneto. In base alla classificazione della vulnerabilità della falda idrica sotterranea effettuata nell'ambito del PATI "Quartier del PATI" il territorio comunale di Vidor presenta ambiti caratterizzati da un grado di vulnerabilità da molto elevato ad alto corrispondenti alle zone golenali del Piave e alla zona di pianura.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Inquadramento geomorfologico e geolitologico

Il Quartier del Piave si situa nell'anticlinale racchiusa tra le due sinclinali del Montello a S e del Cesen-Visentin a N. La catena prealpina sfuma in una serie di colline costituite principalmente da arenarie, calcareniti e soprattutto conglomerati. L'ambito poggia su antichi depositi marini di origine miocenica sui quali sono poi intervenuti l'orogenesi alpina e prealpina, agenti atmosferici ma soprattutto l'azione rilevante del modellamento glaciale. Il ghiacciaio del Piave giungeva, infatti, fino alla pianura determinando accumuli morenici. La glaciazione di Würm è quella che più ha inciso sul modellamento del territorio e sulla formazione di depositi quaternari. Lo scioglimento dei ghiacciai della Valle di Revine, inizialmente molto intenso, ha formato il Soligo fino al Quartier del Piave. Questa azione ha poi perso energia favorendo il prevalere delle acque di scongelamento provenienti dal ghiacciaio della Valle del Piave: la grande quantità di materiale litoide trasportato ha formato un nuovo argine destro con conseguente accumulo di acqua nel Quartier del Piave fino alla formazione di un nuovo corso di deflusso a seguito dell'incisione che ha separato le due porzioni collinari del Montello e del Collalto. Questo processo ha determinato la formazione di grandi depositi di ghiaie (vedi conoide della Valle del Piave e della Valle del Soligo). Le colline del Quartier Piave hanno una morfologia regolare con terreni scarsamente calcarei dovuta alla presenza di rocce conglomeratiche. Il paesaggio collinare risulta, inoltre, molto complesso e variegato per la compresenza, a parità di altimetria, di stratificazioni geologiche di periodi diversi (alternanza di permeabilità e impermeabilità). Ben distinta dall'area collinare, la pianura presenta formazioni ghiaiose e argillose con l'alternarsi di depositi morenici, terrazzi alluvionali e conoidi di deiezione. L'immagine riportata di seguito individua le litologie riscontrabili nel territorio comunale di Vidor.

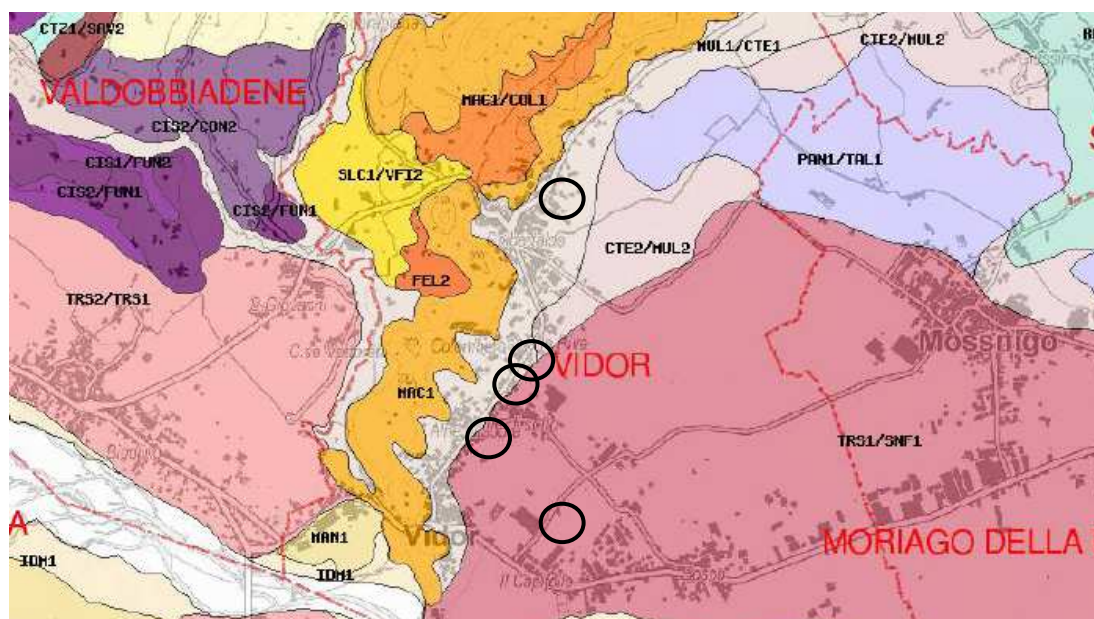
Gli ambiti oggetto di Verifica si collocano tutti nella zona di pianura del territorio comunale, caratterizzata dalla presenza di materiali alluvionali, in prevalenza costituiti da ghiaie sabbiose con limitate cappello di alterazione superficiale, eccetto la nuova area residenziale individuata nella frazione di Colbertaldo, dove invece si rileva la presenza di materiali a tessitura eterogenea di depositi di conoide di deiezione torrentizia o di adiacenze di alvei rilevati.



Estratto alla Tav. 4.2. - Carta Geolitologica", compresa tra le tavole di analisi del PATI "Quartier del Piave"

Inquadramento pedologico

La pedologia degli ambiti oggetto di Verifica è individuabile dall'estratto alla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, redatta dall'ARPAV in scala 1:50'000, di seguito riportato.



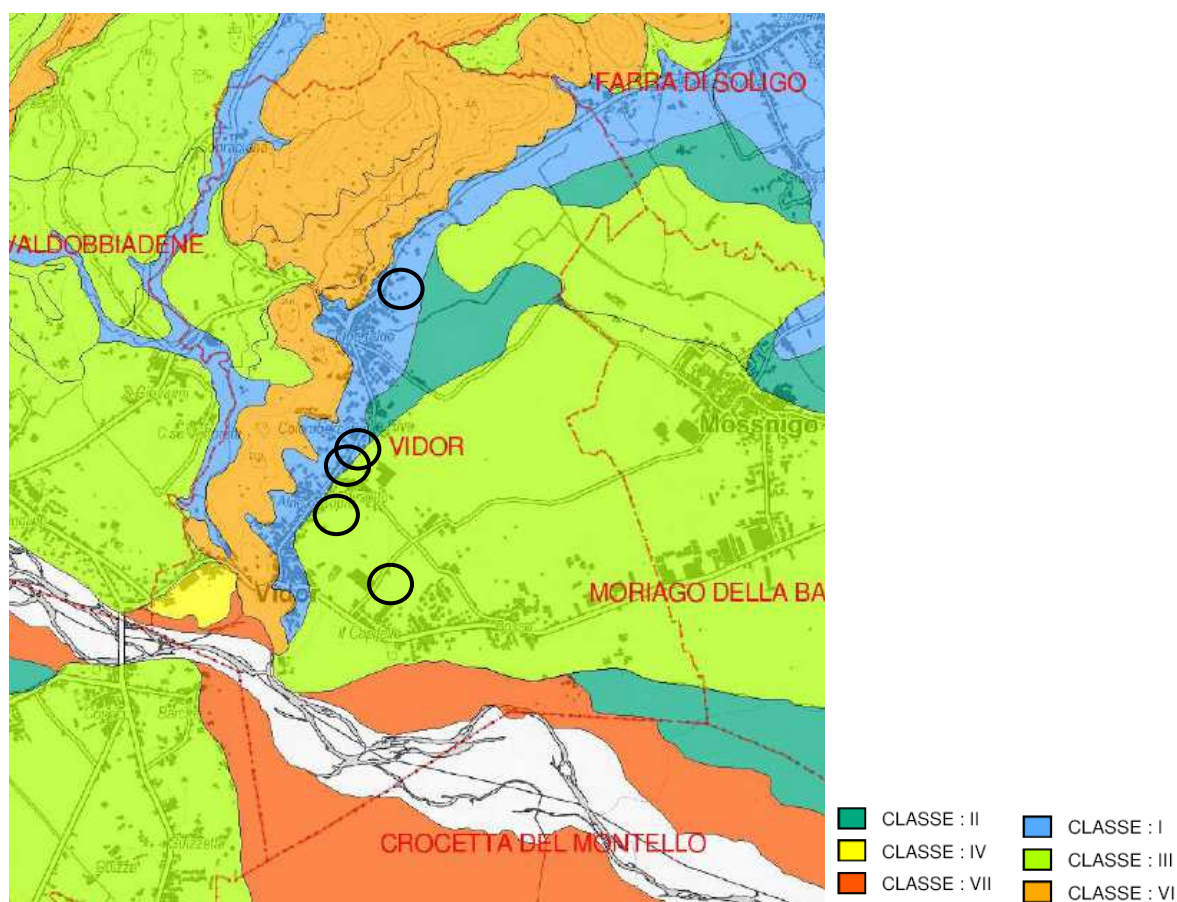
Estratto dalla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, ARPAV, 2008

P - PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI.	
P1 - Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione.	
P1.1 - Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.	
	<p>TRS1/SNF1 - suoli Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco estremamente ghiaioso / suoli San Floriano, franchi, molto ghiaiosi</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subalcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.</p> <p>Capacità d'uso: IIIs</p> <p>Suoli a profilo Ap1-Ap2/Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine con scheletro abbondante, tessitura grossolana, con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.</p> <p>Capacità d'uso: IIIs</p>
P6 - Alta pianura recente (olocenica) con suoli a iniziale decarbonatazione.	
P6.1 - Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.	
	<p>MAN1 - suoli Mandre, franco sabbiosi, molto ghiaiosi</p> <p>Suoli a profilo Ap-C, da sottili a moderatamente profondi, tessitura da moderatamente grossolana in superficie a grossolana in profondità, con scheletro abbondante in superficie e molto abbondante in profondità, estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: IVs</p>
P6.2 - Superfici boscate lungo l'alveo attuale del Piave.	
	<p>IDM1 - suoli Isola dei Morti, sabbioso franchi, estremamente ghiaiosi</p> <p>Suoli a profilo A-AC-C, moderatamente profondi, tessitura media e grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, estremamente calcarei, drenaggio da rapido a moderatamente rapido, permeabilità alta, falda molto profonda.</p> <p>Capacità d'uso: VIIs</p>
C - CONOIDI, SUPERFICI TERRAZZATE E RIEMPIMENTI VALLIVI DEI CORSI D'ACQUA PREALPINI.	
C1 - Superfici antiche (pleni-tardiglaciali), con suoli parzialmente o completamente decarbonatati, localmente con accumulo di argilla in profondità.	
C1.3 - Porzioni medio-apicali dei conoidi con pendenze comprese tra 2 e 10%, costituiti da argille, limi e ghiaie.	
	<p>MUL1/CTE1 - suoli Muliparte, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza compresa tra 2 e 10% / suoli Coste, franco limoso argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza compresa tra 2 e 10%</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente fine in profondità, con scarso scheletro in superficie e comune in profondità, da non calcarei a scarsamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: I</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da moderatamente fine in superficie a fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione subalcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: IIs</p>
C1.4 - Porzioni distali dei conoidi con pendenze inferiori a 2%, costituiti da argille, limi e ghiaie	
	<p>CTE2/MUL2 - suoli Coste, franco limoso argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2% / suoli Muliparte, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2%</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da moderatamente fine in superficie a fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione subalcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: IIs</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente fine in profondità, con scarso scheletro in superficie e comune in profondità, da non calcarei a scarsamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: I</p>
H - RILIEVI COLLINARI POSTI AL PIEDE DEI MASSICCI PREALPINI.	
H1 - Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su conglomerati, con suoli sottili, a bassa differenziazione del profilo.	
H1.1 - Dorsali e versanti da ripidi ad estremamente ripidi (con pendenza compresa tra 30 e 70%), prevalentemente boscati, su conglomerati.	
	<p>MAC1 - suoli Marcuola, franco argillosi, ghiaiosi</p> <p>Suoli a profilo A(p)-Cr, sottili, tessitura da moderatamente fine in superficie a moderatamente grossolana in profondità, scheletro da frequente in superficie ad abbondante in profondità, da moderatamente calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: VIe</p>
H2 - Rilievi collinari a bassa energia del rilievo su conglomerati, con suoli profondi, fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla e a evidente rubefazione.	
H2.1 - Versanti da molto inclinati a moderatamente ripidi (con pendenza compresa tra 10 e 30%), sia boscati che coltivati, prevalentemente a vigneto, su conglomerati.	
	<p>FEL2 - suoli Feletto, franco argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza superiore al 10%</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bt, molto profondi, tessitura moderatamente fine, fine in profondità, con scheletro comune, reazione da neutra in superficie a subacida in profondità, saturazione alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, con molti rivestimenti di argilla in profondità, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: IIIe</p>
H4 - Rilievi collinari a bassa energia del rilievo su marne e siltiti, con suoli moderatamente profondi e a moderata differenziazione del profilo.	
H4.3 - Versanti da molto inclinati a ripidi (con pendenza compresa tra 10 e 40%), prevalentemente coltivati, su substrato eterogeneo composto da marne calcaree e siltiti non calcaree.	
	<p>SLC1/VF12 - suoli Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza superiore al 20% / suoli Villa Fietta, franco argillosi scarsamente ghiaiosi, a pendenza superiore al 15%</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-C(r), moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente o scarso, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: IIIe</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bw-B(C), molto profondi, tessitura moderatamente fine in superficie e fine in profondità, con scheletro scarso in superficie e assente in profondità, da molto scarsamente calcarei in superficie a non calcarei in profondità, reazione neutra, saturazione molto alta, drenaggio mediocre, permeabilità bassa, con debole tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda assente.</p> <p>Capacità d'uso: IIISe</p>

R - PIANURA ALLUVIONALE DEI FIUMI DI RISORGIVA A SEDIMENTI DA FORTEMENTE A ESTREMAMENTE CALCAREI.	
R1 - Bassure di risorgiva con suoli idromorfi e localmente con accumulo di sostanza organica.	
R1.1 - Aree umide bonificate, costituite prevalentemente da limi e sabbie.	
	<p>PAN1/TAL1 - suoli Panigala, franco limoso argillosi / suoli Talpona, franco argillosi, scarsamente ghiaiosi</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bg1-Bg2-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine in superficie, fine in profondità, moderatamente grossolana nel substrato, da non calcarei a scarsamente calcarei, fortemente calcarei nel substrato, da neutri in superficie a subalcalini in profondità, drenaggio lento, permeabilità bassa, falda profonda.</p> <p>Capacità d'uso: IIIw</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, sottili, tessitura moderatamente fine in superficie e media in profondità, con scheletro scarso in superficie e abbondante in profondità, molto calcarei, drenaggio lento, permeabilità moderatamente bassa, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda profonda.</p> <p>Capacità d'uso: IVs</p>

Capacità d'uso del suolo

Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land Capability Classification) si intende la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee (Giordano, 1999). Le unità tipologiche della carta dei suoli del Veneto (ARPAV, 2005) sono state classificate in funzione delle proprietà che ne condizionano, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale, valutando la capacità di produrre biomassa, la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale e il ridotto rischio di degradazione del suolo. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo. L'immagine riportata di seguito mostra la capacità d'uso del suolo negli ambiti oggetto della presente Verifica (Fonte: Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, ARPAV).



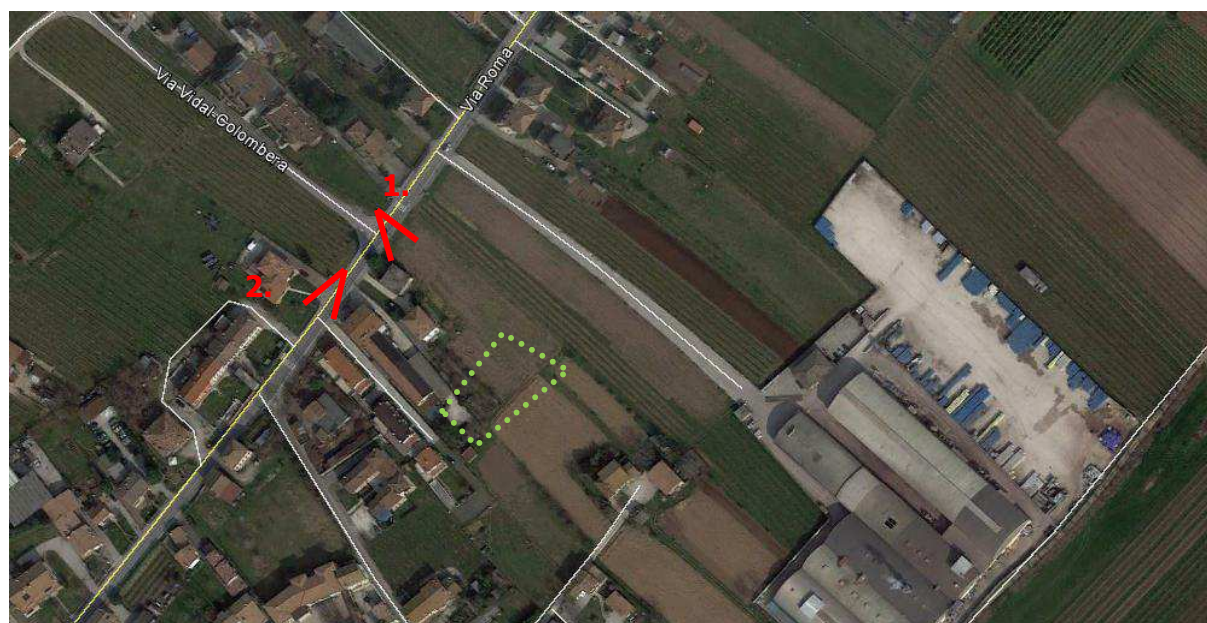
Capacità d'uso dei suoli – Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, ARPAV, 2008

Uso del suolo

Le aree oggetto di analisi si presentano prevalentemente libere da edificazione ed occupate da terreno agricolo. La tabella riportata di seguito descrive più dettagliatamente l'uso del suolo attuale in ciascun ambito oggetto di Verifica.

Area oggetto della Scheda di Progetto n. 03 (Allegato alle NT)

Allo stato attuale l'area risulta interamente agricola, inserita in un'area di margine dell'edificato residenziale che si attesta lungo Via Roma.



1.



2.

Area oggetto della Scheda di Progetto n. 04 (Allegato alle NT)

Allo stato attuale l'area risulta interamente agricola, inserita in un'area di margine dell'edificato residenziale che si attesta lungo Via Roma.





1.



2.

Area oggetto della Scheda di Progetto n. 05 (Allegato alle NT)

Allo stato attuale l'area risulta interamente agricola, inserita in un'area di margine dell'edificato residenziale che si attesta lungo Via Roma.



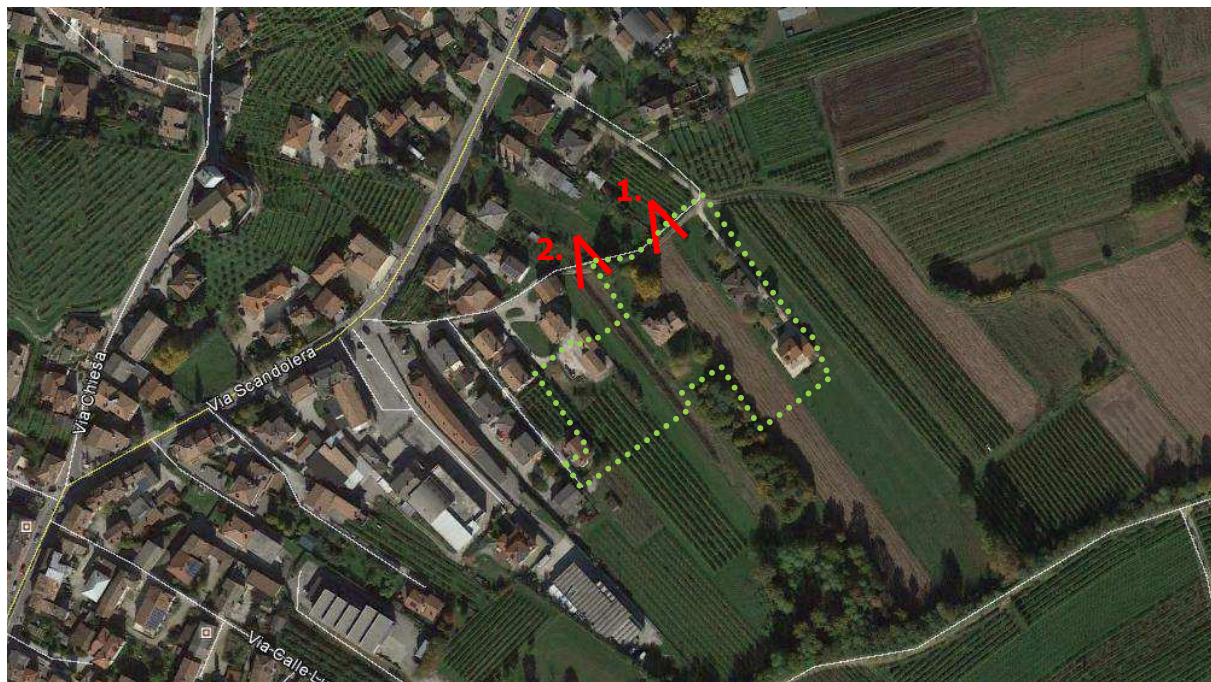
1.



2.

Nuova area residenziale a Colbertaldo, non oggetto di scheda specifica

Allo stato attuale l'area risulta già occupata da edificazione sparsa ad uso residenziale, inserita in un'area di margine dell'edificato residenziale che si attesta nella porzione di nord-est della frazione di Colbertaldo.



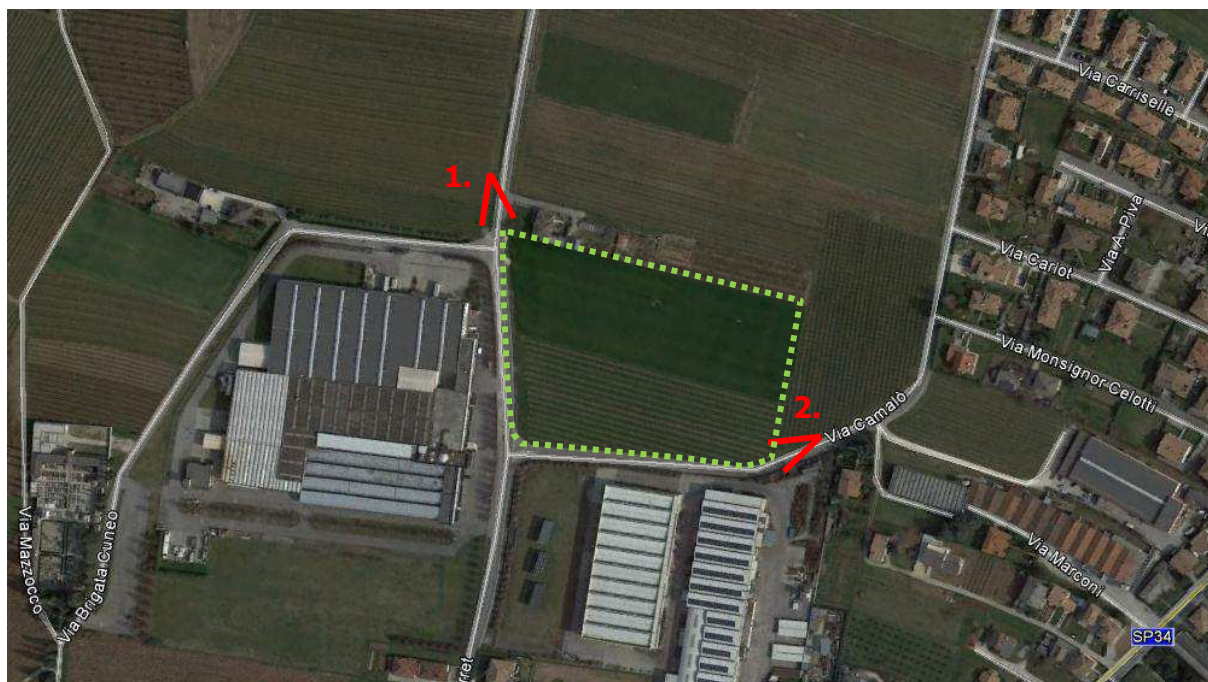
1.



2.

Nuova area a servizi (Fb – Servizi di interesse comune)

Allo stato attuale l'area libera da edificazione e interamente agricola, inserita in un'area di margine dell'edificato ad uso misto (residenziale ad est e produttivo ad ovest e a sud dell'ambito).



1.



2.

BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di aree a particolare valenza naturalistica, che sono state inoltre inserite tra le aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" - (S.I.C.)

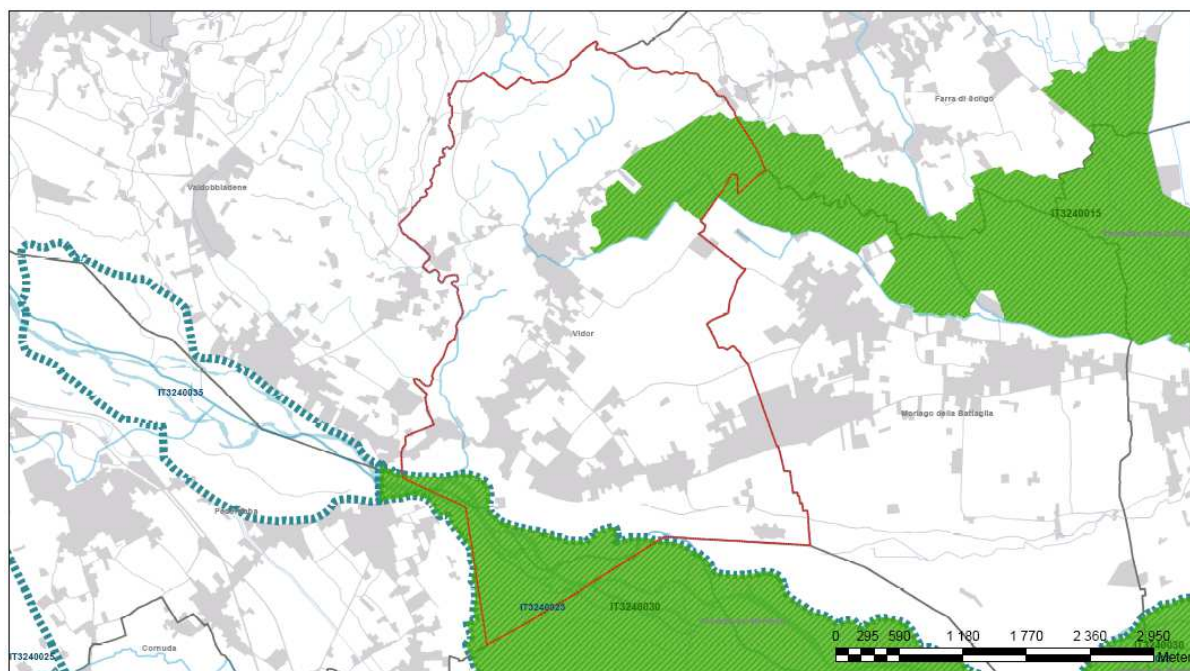
Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno idrofili, con fossati e alberature perimetrali. Presenta localmente aree torbose.

IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" - (S.I.C.)

Si tratta di un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. È un tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

IT3240023 "Grave del Piave" – Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Il sito si estende per una superficie di 4688 ettari e comprende, oltre al greto, alternanze di boschetti ripariali, coltivazioni, campi chiusi, zone di escavazione. L'area di espansione fluviale è costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, da boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, da canneti. Il tratto è soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla modifica delle condizioni idrauliche, all'attività estrattiva (sabbia e ghiaia), alle pratiche agricole (fertilizzazione) e agli insediamenti umani (discariche) e relative infrastrutture. La Z.P.S. è completamente inclusa nel S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia".



Aree appartenenti alla Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale di Vidor

Il territorio comunale presenta inoltre una porzione collinare in cui tuttavia si è affermata in modo massivo la viticoltura, soprattutto nelle aree ad esposizione favorevole, mentre la vegetazione boschiva permane in corrispondenza dei versanti esposti a nord e nelle valli interne.

Il territorio di pianura ha subito, negli ultimi decenni del secolo scorso, una decisa trasformazione dovuta sia all'urbanizzazione sia alla meccanizzazione delle colture, che hanno portato ad una semplificazione del paesaggio agrario.

Le trasformazioni subite dal territorio agricolo hanno relegato la vegetazione arboreo-arbustiva di tipo "naturale" in ambiti definiti, intercalata da ampi spazi liberi coltivati o progressivamente occupati dagli insediamenti. Alla semplificazione e riduzione quantitativa della vegetazione si è sommata anche una trasformazione in termini qualitativi.

L'opera e le modalità di manutenzione, nonché gli usi a cui erano asservite le fasce arboree nelle aziende agricole hanno determinato la progressiva sostituzione di alcune specie a vantaggio di altre, maggiormente produttive e veloci nella crescita. Successivamente, l'abbandono dell'interesse per l'attività agricola, che non ha più finalità di sostentamento, hanno generato una sorta di evoluzione naturale della vegetazione arborea residua, che ha visto la crescita delle specie più invasive e a meno valore naturalistico (es. la Robinia).

L'occupazione antropica ha portato ad una netta contrazione degli spazi disponibili alla fauna e gli equilibri biotici che si erano stabilizzati nel tempo si sono venuti progressivamente alterando. Nel contempo si è avuta, negli spazi aperti, l'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi. La larghissima diffusione del seminativo ne è testimonianza.

PAESAGGIO, PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

Sul territorio comunale si distinguono differenti ambiti di paesaggio che derivano sia dalla diversità di usi e funzioni insediate sul territorio (aree urbanizzate, aree agricole, etc.) sia alle diverse caratteristiche geo-morfologiche riconoscibili sul territorio.

Il paesaggio collinare si presenta di elevato pregio paesaggistico, anche per la presenza della tipica sistemazione a girapoggio e a fascia – poggio dei vigneti. Nella fascia pedecollinare sono ancora presenti vigneti con sistemazioni a girapoggio e fascia poggio e diventa più consistente, rispetto al territorio collinare, la presenza di edificato.

Di sicuro interesse paesaggistico risulta l'ambito dei Palù dove si riscontra il cosiddetto "paesaggio dei campi chiusi" legato alle operazioni di bonifica operate nell'area dai benedettini. Il pregio paesaggistico e storico testimoniale dell'ambito dei Palù si somma alla valenza ecologico-ambientale determinata dalla presenza di vegetazione (fitto sistema di siepi campestri che accresce in modo rilevante il potenziale biotico dell'area, connesso con la presenza di sistemi di ecotono e con la costante dotazione idrica).

Altro paesaggio di sicuro pregio rinvenibile sul territorio è quello determinato dalla presenza del Piave, delimitato verso nord dal terrazzo fluviale che costituisce elemento di demarcazione del paesaggio. L'ambito è interessato da una buona presenza di vegetazione naturale a macchia boscata, con flora ripariale associata a "spazi di grava".

Di minore interesse risulta il paesaggio della pianura aperta, in cui si inseriscono gli ambiti oggetto di Verifica, in quanto pur presentando una buona integrità e profondità degli spazi, si ha una dominanza di colture a seminativo e una scarsa presenza di elementi vegetazionali diversificatori del paesaggio agrario.

In relazione al patrimonio storico – architettonico, oltre alla presenza di centri storici occorre evidenziare il ricco patrimonio oggetto di specifica tutela, rappresentato dall'Abbazia di Santa Bona, della chiesa arcipretale di Vidor, della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, dalla chiesa monumento ai caduti, oltre che da ambiti diversi quali il parco della tenuta del conte Vergerio.

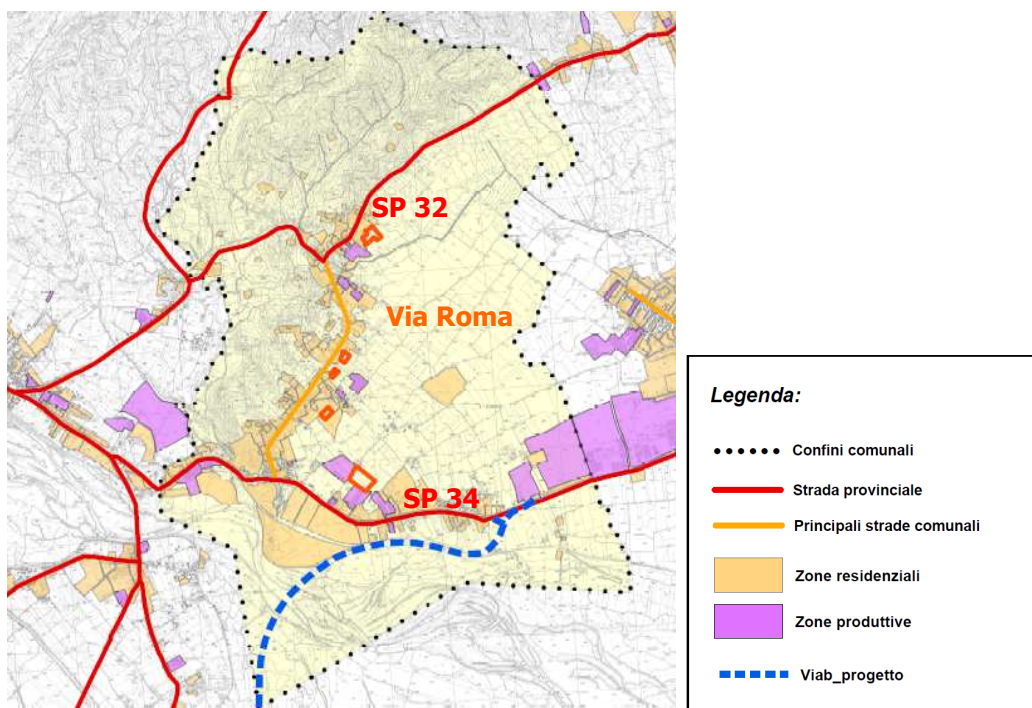
Il patrimonio archeologico del territorio comunale è invece rappresentato dai ritrovamenti che testimoniano la frequentazione della zona sin dall'epoca preistorica, che sono conservati nel Museo di Storia Naturale di Crocetta del Montello. Sono inoltre state scoperte sul territorio tombe di epoca romana, complete di corredo funebre, conservate presso il Museo Civico di Montebelluna.

Con riferimento agli ambiti oggetto della Variante in esame, si osserva che in prossimità degli stessi non sono presenti elementi di particolare valenza storico – architettonica od archeologica.

MOBILITÀ

L'immagine riportata di seguito individua la rete viabilistica comunale e gli ambiti oggetto della presente Verifica perimetrati in rosso. Si osserva che le nuove aree residenziali si collocano nel retrofronte di Via Roma, in aree già accessibili.

L'area a servizi di progetto si colloca invece nel retrofronte della S.P. 34, interessata da traffico di attraversamento. E' in progetto la realizzazione di un nuovo asse viabilistico di livello intercomunale che permetterà di sgravare il traffico che attualmente interessa la S.P. 32 e la S.P. 34. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 119 dell'11 febbraio 2013 è stato approvato lo Schema di Protocollo di Intesa tra Regione Veneto, Provincia di Treviso, Comune di Vidor e Società Veneto Strade per la progettazione preliminare dell'intervento denominato "Nuova viabilità di collegamento della Destra e Sinistra Piave alla Superstrada Pedemontana Veneta" (nell'immagine seguente è rappresentata come viab_progetto).



Localizzazione delle aree oggetto di Verifica in rapporto alla rete viabilistica comunale

RUMORE

L'inquinamento acustico nelle aree urbane è causato sostanzialmente dalla presenza di infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore.

Dall'analisi del contesto urbanistico e infrastrutturale attuale in cui si inseriscono gli ambiti in esame, emerge che la maggiore fonte di rumore è imputabile al traffico veicolare, che interessa la SP 32 e la SP 34. Gli ambiti oggetto di Verifica non si collocano tuttavia lungo tali arterie viabilistiche, ma nel retrofronte delle stesse. Gli indicatori ARPAV (riferiti all'anno 2000) contenuti nel Quadro Conoscitivo della Regione forniscono informazioni circa i livelli sonori associati alla SP 34 (cfr. tabella riportata di seguito).

Livelli sonori diurni

COMUNE	NOME	NOME STRADA	RANGE_L _{Aeq,D} (dBA)
Vidor	SP n. 34	Sinistra Piave	65 - 67

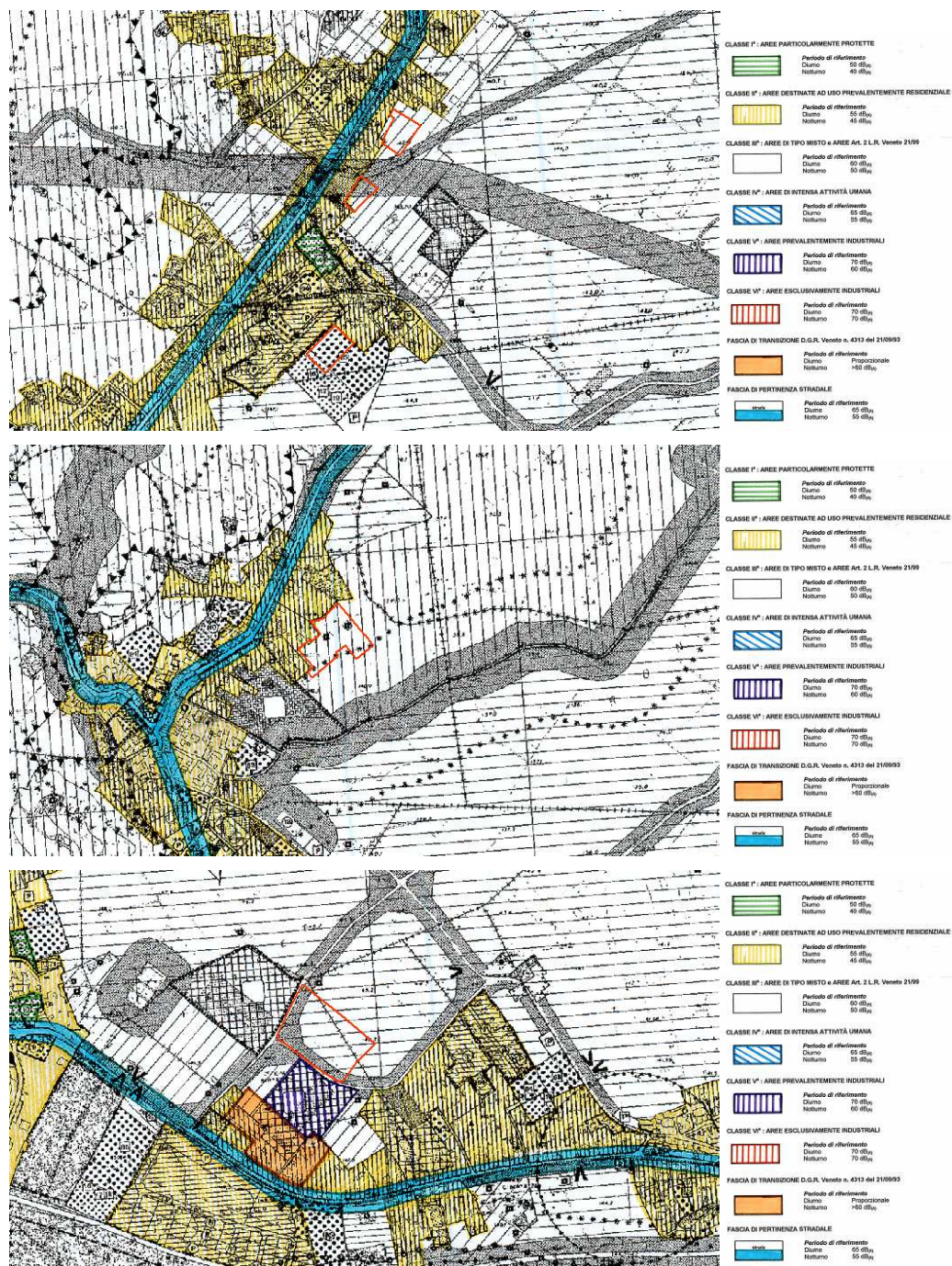
Livelli sonori notturni

COMUNE	NOME	NOME STRADA	RANGE_L _{Aeq,N} (dBA)
Vidor	SP n. 34	Sinistra Piave	< 58

Dai dati sopra riportati si rilevano condizioni di criticità acustica in relazione al tracciato della SP 34 "Sinistra Piave", in particolare per i valori diurni.

Il Comune di Vidor ha approvato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale nel 2006. Oltre ai limiti di zona che devono essere rispettati dalle attività presenti sul territorio, si ricorda che per il rumore imputabile alle infrastrutture viarie valgono le disposizioni del DPR n. 142 del 2004. La norma

citata stabilisce fasce di pertinenza delle infrastrutture a cui sono associati valori limite di immissione acustica.

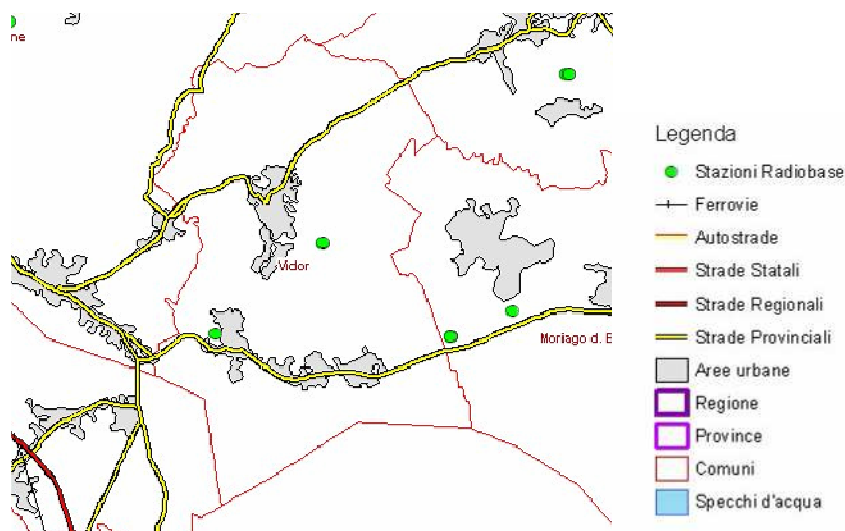


Estratti dalla Cartografia allegata al Piano di Classificazione Acustica Comunale con indicati gli ambiti oggetto di Verifica

Con riferimento agli ambiti oggetto della presente Verifica si osserva che tutti ricadono in classe III, corrispondente ad aree di tipo misto in cui sono comprese le aree urbane a media densità con limitata presenza di attività artigianali e le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.). ARPAV effettua il monitoraggio dei CEM prodotti dai ripetitori TV e dalle SRB. I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili; orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana ad un mese o più.



Localizzazione stazioni SRB – Fonte: <http://www.arpa.veneto.it>

Dai dati disponibili nel territorio comunale di Vidor non sono stati verificati superamenti del limite di esposizione (20 V/m) e/o dei valori di attenzione/obiettivi di qualità (6 V/m).

ENERGIA

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

In provincia di Treviso nel 2009 la produzione di energia elettrica lorda effettuata da impianti locali è stata pari al 7,2% della produzione regionale. Oltre l'80% è stata prodotta da centrali idrauliche, il 18,3% da impianti termoelettrici e l'1,1% da impianti fotovoltaici; assente l'eolico, irrilevante il geotermico, sotto lo 0,5% la produzione da centrali a biomasse (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Treviso – anno 2011).

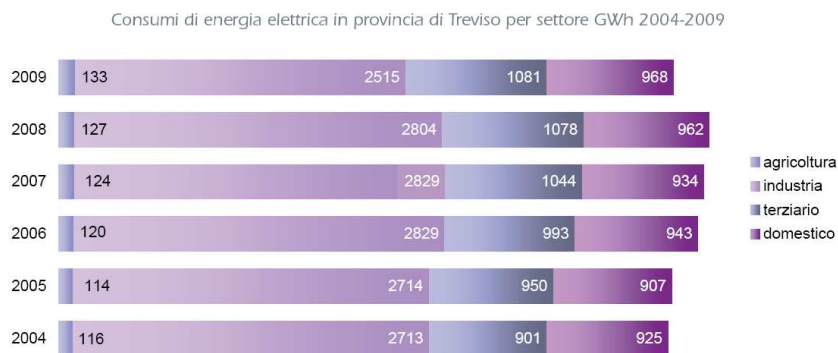
Relativamente ai consumi di energia elettrica i dati a disposizione (dal 2004 al 2009) mostrano un trend in crescita per gli anni dal 2004 al 2008, mentre il 2009 individua una decrescita degli stessi.

Consumi di energia elettrica in provincia di Treviso (GWh) 2004 - 2009

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Consumi in GWh	4.654,80	4.684,00	4.884,00	4.930,60	4.970,90	4.697,00
Variazione % rispetto anno precedente		0,6%	4,3%	1,0%	0,8%	-5,5%

Fonte: Terna

L'immagine riportata di seguito mostra gli stessi consumi suddivisi per settore; nel 2009 l'industria ha consumato quasi il 54% dell'energia elettrica totale, mentre l'agricoltura è attorno all'3%. Il settore terziario e il domestico consumano rispettivamente il 23% ed il 20%.



Fonte: Terna

RIFIUTI

Il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani a Vidor è affidato a SAVNO SpA che effettua la raccolta "porta a porta". Di seguito si riportano i dati resi disponibili relativi al 2014.

anno	popolazione (ab)	rifiuto totale (kg)	produzione Procapite (kg/(ab*anno))	% RD – (DGRV 3918/02 e ss.mm.ii.)	% RD – (DGRV 288/14)
2014	3'798	1'255'307	331	77,34	75,92

Si osserva che la raccolta differenziata nel 2014 ha raggiunto il 76%, assestandosi pertanto su un valore elevato e in linea con le percentuali raggiunte in tutti i Comuni del Sinistra Piave (Fonte: ARPAV – Direzione Tecnica Servizio Osservatorio Rifiuti – "PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI - BACINO TERRITORIALE SINISTRA PIAVE – Anno 2014").

SOTTOSERVIZI

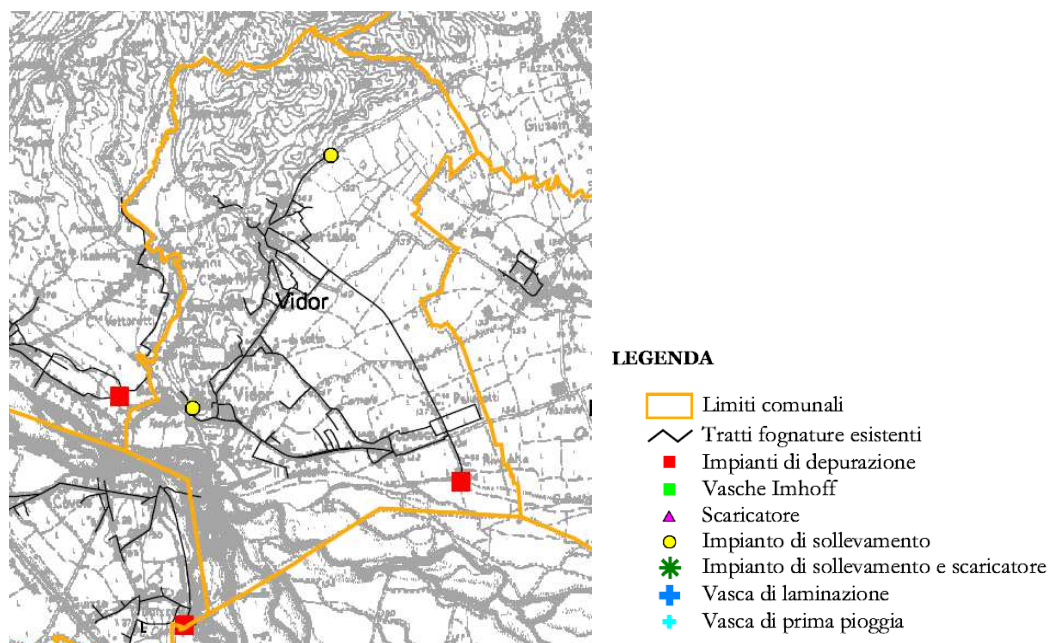
La gestione del servizio idrico integrato è affidata ad Alto Trevigiano Servizi Srl.

Rete acquedottistica

Copre la gran parte delle aree urbanizzate. Sono presenti in ambito comunale alcuni pozzi per l'estrazione di acqua potabile, uno localizzato in località Bosco di Vidor (prof. 47 m), un altro in località Colbertaldo di Vidor. Si aggiunge poi l'acqua proveniente dalla sorgente Teva, anch'essa potabilizzata. L'acqua captata complessivamente è quindi di 103 migliaia di m³/anno, mentre quella addotta è di 357 migliaia di m³/anno. L'impianto preleva infatti acqua anche dall'acquedotto del Consorzio Schievenin Alto Trevigiano per un totale di 254 migliaia di mc/anno.

Rete fognaria e impianti di depurazione

La rete, quasi interamente di tipo misto, serve la maggior parte del territorio urbanizzato. I reflui vengono convogliati nell'impianto di depurazione comunale, avente una potenzialità di 2'500 AE.



Estratto alla Tav. 3.1.A del Piano d'Ambito "Stato di fatto rete fognaria e impianti di depurazione: planimetria generale"

E' in fase di realizzazione un progetto che prevede la costruzione di nuovi collettori e l'ammodernamento e potenziamento del depuratore comunale. La tabella riportata di seguito contiene le informazioni relative all'intervento suddetto (Fonte: AATO Veneto Orientale).

Codice Progetto VEN082tv V.01A		
Razionalizzazione sistema di fognatura e di trattamento dei reflui secondo le direttive del D.Lgs 152/99		
Progetto	Costruzione collettori fognari e ammodernamento e potenziamento impianto di depurazione esistente (potenzialità attuale 2.500 ab./e.)	
Descrizione	La costruzione dell'impianto di depurazione e dei pochi tratti (misti) di fognatura esistenti risale al 1985. Si dovrà costruire interamente la fognatura separata, adeguare e potenziare l'impianto di depurazione	
Stima dei costi	Costruzione collettori e ammodernamento e potenziamento depuratore	L. 3.000.000.000

6 EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE

Sulla base dell'analisi ambientale e delle tipologie di azioni messe in atto dal Piano, sono state valutate, per ogni componente ambientale, le possibili pressioni indotte dalla fase di realizzazione e di esercizio degli interventi identificate sotto forma di rischi di impatto. Se opportuno, sono state proposte misure di miglioramento ambientale.

Un altro aspetto considerato nella valutazione del Piano è quello relativo alle potenzialità che può cogliere per migliorare la qualità insediativa degli ambiti interessati, attenuare le criticità presenti o valorizzare le emergenze del territorio.

AMBIENTE IDRICO, SUOLO E SOTTOSUOLO	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<p>Inquinamento delle risorse per:</p> <ul style="list-style-type: none">• percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere• percolazione liquidi nel suolo e nelle falde;• percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali <p>Modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento collegato all'impermeabilizzazione del suolo</p>	<p>Integrazione di sistemi per il recupero ed il riutilizzo della risorsa idrica</p>

Nel territorio comunale di Vidor si possono riconoscere ambiti caratterizzati da un grado di vulnerabilità elevato, anche nel territorio in cui si inseriscono le trasformazioni. I dati a disposizione sulle acque sotterranee confermano la vulnerabilità del territorio individuando segnali di compromissione e inquinamento, in particolare determinati da Nitrati e ed Erbicidi.

Considerata l'importanza della risorsa idrica sotterranea per l'uso acquedottistico, risulta di primaria importanza la corretta gestione delle attività antropiche al fine di evitare la dispersione sul suolo e la conseguente percolazione in profondità di sostanze inquinanti.

In fase di cantiere le pressioni potenziali individuabili sono rappresentate principalmente da sversamenti di liquidi o materiali che possono raggiungere i corpi idrici ricettori o percolare in profondità, raggiungendo la falda idrica sotterranea e venendo poi da questa trasportati a più lunga distanza. L'entità degli impatti dipende dall'entità degli sversamenti, dalla distanza dell'ambito di intervento dalla "risorsa acqua", dall'interessamento diretto o indiretto dei corpi idrici da parte dei lavori di costruzione, dalla qualità chimico – biologica iniziale delle acque recettrici e dalle loro caratteristiche idrologiche.

Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici. Adottando tali misure si può ritenere trascurabile la possibilità di sversamenti e contaminazioni.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, sono da considerare le seguenti pressioni potenziali:

- modifica dei consumi idrici e della produzione di reflui rispetto alla situazione preesistente;
- modifica del regime idraulico connesso con l'impermeabilizzazione del suolo.

In considerazione della modesta superficie interessata dalle nuove previsioni insediative (a destinazione residenziale e a servizi) non si ritiene che le trasformazioni ammesse determineranno significativi incrementi dei consumi idrici e della conseguente produzione di reflui. La progettazione degli interventi potrà prevedere l'inserimento di tecnologie per il risparmio idrico e il recupero delle acque meteoriche. In ogni caso i carichi in termini di reflui verranno gestiti dall'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato (Alto Trevigiano Servizi S.p.A.) in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa di settore. La gestione delle acque meteoriche dovrà attenersi alla normativa regionale (PTA) al fine di garantire la tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica.

La Variante in esame è stata oggetto di studio specifico di compatibilità idraulica già trasmesso agli enti competenti.

Con riferimento al consumo di suolo si osserva che le aree oggetto di Verifica si presentano prevalentemente agricole nello stato di fatto e libere da edificazione (eccetto l'area localizzata a Colbertaldo); è da considerare tuttavia che esse si inseriscono in area periurbana e risultano pertanto idonee ad ospitare funzioni insediative e di ricucitura dei margini dell'urbanizzato.

BIODIVERSITA'	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
Disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	Inserimento di opere di arredo a verde
Emissioni rumorose in fase di cantiere	
Riduzione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche tutelate	

Il territorio comunale di Vidor è caratterizzato dalla presenza di aree a diverso grado di naturalità: gli ambiti di maggiore valenza si collocano in corrispondenza del fiume Piave e dell'ambito dei Palù.

Le aree oggetto di verifica si collocano nel territorio di pianura e non interessano ambiti di particolare valenza naturalistica. Inoltre, considerata la scarsa dotazione vegetazionale del territorio agricolo presente nella porzione di pianura, non si ritiene che esso rappresenti un ambito di particolare valenza per le specie. Non si ritengono possibili, per quanto sopra espresso, effetti in termini di riduzione di aree di rifugio e alimentazione delle specie. Analogamente non si ritengono associabili effetti di disturbo della fauna connesse ad emissioni luminose nella fase di esercizio.

Le pressioni in fase di cantiere riguardano il disturbo legato alle emissioni di rumore. Non si ritiene ad ogni modo che tale disturbo possa recare danno alle specie, sia per la temporaneità dello stesso, sia per la capacità delle specie di trovare altri luoghi di rifugio e sosta, spostandosi dalle aree direttamente interessate dal disturbo.

Il territorio comunale di Vidor è interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC IT3240015 "Palù del Quartier del Piave", SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e ZPS IT3240023 "Grave del Piave").

Gli ambiti oggetto della presente Verifica si collocano all'esterno dei siti sopraelencati. In ottemperanza di quanto previsto dalla normativa vigente in materia, ed in particolare della D.G.R. n. 2299 del 9 dicembre 2014, è stata predisposta una dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, di cui di seguito si riportano le conclusioni valutative:

Tenuto conto del contesto in cui si inseriscono gli ambiti di intervento, si ritiene che le aree in oggetto siano frequentate da specie avifaunistiche comuni e sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o, potenzialmente, da specie avifaunistiche di passaggio che non sono legate all'area di intervento per esigenze ecologiche.

Gli ambiti sono tutti esterni ai Siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale e pertanto la realizzazione degli interventi non comporterà la perdita di habitat di interesse comunitario.

Tenuto conto della localizzazione degli ambiti di intervento e del contesto in cui si inseriscono, non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

PAESAGGIO, SISTEMA INSEDIATIVO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE

Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
Rischio di introduzione di elementi estranei ed incongrui al sistema paesaggistico esistente.	Ricucitura dei margini del territorio urbanizzato
Rischio di modifica della percezione visiva del paesaggio	

Il paesaggio subisce delle trasformazioni ad opera degli interventi realizzati, in funzione della tipologia costruttiva nonché degli ambiti in cui si inseriscono gli interventi stessi. Un'opera che si inserisce nel paesaggio crea una modifica allo stesso, anche se con modalità diverse: può creare un nuovo paesaggio, che però rispecchia i principi della sostenibilità e che risulta quindi essere almeno pari a quello precedente (principio della sostituzione); può porsi come elemento principale del paesaggio grazie alle sue caratteristiche estetiche elevate (rapporto forte); può essere coerente nella sua forma e concezione con il paesaggio in cui l'opera viene inserita (principio dell'integrazione); può infine essere nascosta, ad esempio da filari alberati ed opere mitigative appropriate (principio del nascondimento).

Dal punto di vista paesaggistico, non si ritiene che le modifiche introdotte dal PI in esame possano generare impatti sul paesaggio, né al sistema insediativo: le trasformazioni previste sono infatti coerenti con il tessuto urbano circostante. Gli interventi si configurano inoltre come occasione di ricucitura dei margini del tessuto urbano consolidato, in grado di migliorare il paesaggio e la qualità urbana del territorio in cui si inseriscono.

Analogamente non sono prevedibili effetti negativi in relazione al patrimonio storico e architettonico in quanto gli ambiti oggetto di intervento non si collocano in prossimità di elementi tutelati, né interessano direttamente tali elementi.

ATMOSFERA	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
Emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	Utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
Emissioni dai mezzi di cantiere	
Emissioni da impianti	
Emissioni da traffico indotto	

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi di cantiere ed alla movimentazione degli inerti. L'allestimento del cantiere potrà comportare possibili rallentamenti, con conseguente intensificarsi delle emissioni. E' da considerare ad ogni modo la "temporaneità" degli interventi di cantiere e la localizzazione degli ambiti, che non si collocano lungo viabilità trafficate.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si individuano le seguenti pressioni potenziali:

- emissioni derivanti dai processi di combustione degli impianti;
- emissioni da traffico veicolare indotto.

Con riferimento alle emissioni derivanti dai processi di combustione degli impianti (riscaldamento, etc.) si ritiene che tali incrementi non siano in grado di modificare lo stato qualitativo della componente in esame, in considerazione della modesta superficie interessata dalle nuove previsioni insediative (a destinazione residenziale e a servizi).

Anche i consumi energetici producono emissioni legate ai processi per la produzione di energia, che in Italia avviene prevalentemente in centrali termoelettriche. Le emissioni sono in questo caso dislocate dove l'energia viene prodotta, e non dove questa viene utilizzata. Il tema dell'efficienza energetica degli edifici e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili è tra i punti di maggiore promozione della politica energetica comunitaria e rappresenta una delle sfide del futuro nell'approvvigionamento energetico e nella lotta contro i cambiamenti climatici. Gli edifici dovranno essere realizzati nel rispetto della normativa vigente in materia. In particolare si richiama quanto disposto dal D. Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 che fissa, per tutti i nuovi interventi, la quota di energia che deve essere prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Con riferimento al traffico veicolare indotto si ritiene che esso non determinerà condizioni di congestione sulla rete viabilistica esistente e quindi impatti sulla componente in esame, in considerazione della modesta superficie destinata ad ospitare nuove abitazioni e della tipologia di servizi prevista nella nuova area localizzata in via Camalò. La nuova area a servizi di progetto è infatti destinata ad ospitare un centro socio – assistenziale aperto nelle ore diurne in cui verranno svolte attività destinate in particolare agli anziani. Il bacino di utenza del nuovo centro sarà limitato all'ambito comunale e ai comuni limitrofi. Si può ipotizzare che il gestore del nuovo centro possa predisporre un servizio navetta che consenta agli anziani non autosufficienti di raggiungere in sicurezza la nuova struttura comunale.

ENERGIA	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
Variazione consumi energetici	Installazione impianti per l'utilizzo di energie rinnovabili

I consumi energetici (termici ed elettrici) degli edifici sono imputabili alla produzione di calore necessario per il riscaldamento degli ambienti durante il periodo invernale, all'illuminazione, al condizionamento e raffrescamento, al funzionamento di elettrodomestici.

Negli ultimi anni, sia in ambito comunitario che nazionale, il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili sono individuati quali elementi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio. I provvedimenti stabiliscono i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili, nonché la diversificazione energetica anche nel settore delle costruzioni. In tale contesto il quadro normativo europeo e nazionale indica non solo gli standard prestazionali energetici minimi da rispettare, ma fissa tutta una serie di target nell'ottica di una progettazione efficiente dal punto di vista energetico e a basso impatto ambientale, sia nell'ambito delle nuove costruzioni che nella riqualificazione dell'esistente.

Il Decreto Legislativo 192/2005, modificato e integrato dal Decreto Legislativo 311/2006, recepisce a livello nazionale la Direttiva 2002/91/CE in materia di "Rendimento energetico nell'edilizia" al fine sviluppare una politica energetica nazionale e regionale e di migliorare notevolmente l'efficienza energetica degli edifici, favorendo anche l'utilizzo delle fonti rinnovabili. L'Italia risponde alla Direttiva 2002/91/CE e alla Direttiva 2006/32/CE "Efficienza degli usi finali dell'energia e dei servizi energetici" a più riprese pubblicando diversi decreti attuativi, per ultimo il DPR 59/09 in vigore dal 25 giugno. In particolare esso introduce un nuovo quadro di disposizioni obbligatorie che sostituiscono le indicazioni transitorie dell'Allegato I del D.Lgs. 311/06. Il D.Lgs. 192/2005 è stato modificato dal Decreto Legge 4 giugno 2013, n. 63 che è stato convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2013, n. 90 (in G.U. 03/08/2013, n. 181).

In materia di energie rinnovabili il D. Lgs. n. 28/2011 " *Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*" prevede per gli edifici nuovi e quelli sottoposti a ristrutturazioni rilevanti l'obbligo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia. Nello specifico l'art. 11, comma 1 del sopra citato D. Lgs. stabilisce che *"I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti prevedono l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3. Nelle zone A del decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, le soglie percentuali di cui all'Allegato 3 sono ridotte del 50 per cento. Le leggi regionali possono stabilire incrementi dei valori di cui all'allegato 3"*.

L'allegato 3 di cui sopra stabilisce che:

" Nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, gli impianti di produzione di energia termica devono essere progettati e realizzati in modo da garantire il contemporaneo rispetto della copertura, tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e delle seguenti percentuali della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento:

- a) il 20 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013;*
- b) il 35 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;*
- c) il 50 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è rilasciato dal 1° gennaio 2017.*

RUMORE	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
Modifica del clima acustico in fase di cantiere	
Modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	

Nella fase di cantiere le principali sorgenti di rumore saranno legate alle attività di scavo, smantellamento delle strutture presenti, costruzione e al transito di mezzi pesanti all'interno ed all'esterno del cantiere. Dovrà essere rispettata la disciplina vigente in tema di tutela dall'inquinamento acustico. In particolare per quel che riguarda la fase di cantiere, le attività rumorose previste dall'art. 1, punto 4 del D.P.C.M. 01.03.1991 e dagli articoli 4 e 6 della L. 447/1995, devono essere autorizzate dal Sindaco. Le ditte incaricate dei lavori, al fine di richiedere deroghe sui limiti previsti dalla normativa, dovranno fornire un dettagliato resoconto in merito alle caratteristiche delle attrezzature utilizzate e dei tempi e periodi giornalieri di impiego. Le attività temporanee dovranno in ogni caso sottostare alle prescrizioni dettate nell'atto autorizzativo comunale.

Per quanto riguarda la modifica del clima acustico determinata dal traffico veicolare in fase di esercizio, si richiama quanto già riportato precedentemente.

Il traffico veicolare indotto non determinerà condizioni di congestione sulla rete viabilistica esistente e quindi impatti sulla componente in esame, in considerazione della modesta superficie destinata ad ospitare nuove abitazioni e della tipologia di servizi prevista nella nuova area localizzata in via Camalò. La nuova area a servizi di progetto è infatti destinata ad ospitare un centro socio – assistenziale aperto nelle ore diurne in cui verranno svolte attività destinate in particolare agli anziani. Il bacino di utenza del nuovo centro sarà limitato all'ambito comunale e ai comuni limitrofi. Si può ipotizzare che il gestore del nuovo centro possa predisporre un servizio navetta che consenta agli anziani non automuniti di raggiungere in sicurezza la nuova struttura comunale.

RIFIUTI	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
Variazione produzione di rifiuti in fase di esercizio	
Produzione rifiuti in fase di cantiere	

I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e di esercizio dei nuovi edifici e della nuova area a servizi dovranno essere gestiti secondo la normativa attualmente vigente. In ambito comunale la gestione del ciclo integrato dei rifiuti da utenze domestiche e non domestiche è affidato alla società SAVNO spA. Non si osservano criticità nel servizio di gestione, che nel 2014 ha raggiunto una quota di raccolta differenziata pari al 75%.

7 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ

Di seguito si riportano gli elementi significativi, sviluppati a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., riferibili alle trasformazioni individuate dalla Variante al PI.

1.Caratteristiche del Piano	
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Piano costituisce il quadro di riferimento per le azioni di cui al capitolo 3 della presente Relazione.
In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Piano ha potenzialità legate al miglioramento della qualità insediativa ed alla ricucitura del costruito, mentre, in base all'analisi ambientale svolta, non sono emerse criticità ambientali sostanziali.
Problemi ambientali pertinenti il Piano	
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere.
Carattere cumulativo degli impatti	
Natura transfrontaliera degli impatti	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Nel corso della fase di esercizio, invece, le fonti di pressione ambientale riguardano sostanzialmente il traffico veicolare indotto e l'esercizio degli impianti. Inoltre si assisterà alla produzione di reflui e rifiuti.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	
	In considerazione della modesta superficie destinata ad ospitare nuove abitazioni e della tipologia di servizi prevista nella nuova area localizzata in via Camalò la valutazione non ha evidenziato possibili impatti significativi, indicando unicamente la necessità di rispettare quanto già previsto dalla normativa vigente in materia di gestione dei reflui e dei rifiuti, oltre che alcune opportunità del progetto (integrazione di tecniche per il risparmio delle risorse, etc.).
	Le nuove edificazioni dovranno inoltre sottostare agli obblighi del D. Lgs. 28 del 2011.

	Con riferimento al nuovo servizio in previsione, potrà essere strutturato un servizio navetta per garantire la fruizione della struttura anche agli anziani non automuniti.
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. 	<p>Il Comune di Vidor si inserisce all'interno del territorio del Quartier del Piave un ambito che, se da un lato conserva aree di elevata valenza ambientale e paesaggistica (fiume Piave, ambito dei Palù), dall'altra risulta interessato, soprattutto nella porzione di pianura, da una estesa antropizzazione, in cui la presenza dell'uomo si manifesta sia attraverso una capillare urbanizzazione sia mediante una agricoltura diffusa.</p>
<p>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>	<p>Le trasformazioni si inseriscono in ambito perturbano, a margine dell'edificato, non interessano ambiti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica, la dotazione vegetazionale è scarsa, e si configurano come occasione di ricucitura dei margini.</p> <p>Sulle aree oggetto di trasformazione non si segnalano presenze storico-architettoniche e archeologiche particolari.</p>